Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 29 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Mercoledì 3 febbraio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 5.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE), 1866

L'avversario respinto in Tunisia durante ripetuti attacchi

Efficace azione dell'Arma aerea nella Tripolitania occidentale

Bollettino n. 983

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Intensificata azione di pattuglie esploranti nella Tripolitania occidentale.

Nostre formazioni aeree hanno battuto, con evidente effetto, ammassamenti di automezzi nemici.

Ripetuti attacchi condotti dall'avversario, con l'appoggio di mezzi blindati, sul fronte tunisino, non hanno conseguito risultati. Dovunque l'attaccante è stato respinto con perdite in uomini e materiali; sei carri armati venivano distrutti.

Il numero dei prigionieri presi al nemico durante i combattimenti delle due ultime giornate è salito a 800.

Cacciatori germanici abbattevano in duelli aerei cinque velivoli.

Le attrezzature portuali di Bona sono state efficacemente colpite da bombardieri italiani.

Su Lampedusa e nei dintorni di Cagliari, aeroplani nemici sganciavano alcune bombe, che causavano danni non gravi e cinque feriti nella zona di Cagliari. La difesa contraerea di Lampedusa centrava un apparecchio, che precipitava in fiamme.

Le vittime finora accertate in Trapani, per l'incursione di ieri, ascendono a 18 morti e 64 feriti.

La Medaglia d'oro al V. M. ad un eroico graduato

Altre ricompense al valore

ROMA, 2.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro «*alla memoria*»: caporal maggiore Brisoese Donato di Vincenzo, nato a Venosa (Potenza), 2° regg. Fanteria, a batt.: «*Pontiere capo squadra mitragliere, in aspro combattimento contro rilevanti forze, portava i dipendenti con ardita decisione all'attacco, infliggendo gravi perdite al nemico. Caduti alcuni serventi, benchè ferito una prima volta rimaneva al proprio posto incitando i suoi uomini alla resistenza ed assicurando l'efficace azione dell'arma. Ferito una seconda volta al capo da scheggia di mortaio, cosciente della critica situazione per la grave minaccia nemica, rifiutava ogni cura e continuava audacemente la lotta. Rimasta l'arma inutilizzabile, si poneva alla testa dei superstiti e cercava ancora di arrestare il nemico con lancio di bombe a mano finchè, colpito a morte da raffica di mitragliatrice, immolava la propria vita fiero di avere contrastato il passo al nemico prodigandosi oltre gli umani limiti del dovere. — Nicolajewka (fronte russo), 20 febbraio 1942-XX*».

Medaglia d'argento «*alla memoria*»: capo manipolo Pavero Giovanni di Giuseppe, nato a Torino, 2. Legione CC. NN.; sott. ten. Bibolotti Enrico di Pietro, nato a Pietrasanta, 39. regg. fanteria; sottocapomanipolo Alciator Lucio fu Silvio, nato a [illegible], 2 Legione CC. NN.; camicia nera Colombo Adolfo di Paolo, nato a Pragnana (Milano), 28. Legione CC. NN.

A viventi: console Nicchiarelli Nicolò di Fabio, nato a Castiglione del Lago, Legione autocarrata Camicie nere Tagliamento; ten. colonnello Mona Mario, 81. fanteria.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al valor militare alla memoria e a viventi.

La figura del gen. Rosi nuovo Capo di S. M. dell'Esercito

ROMA, 2.

Il generale di Corpo d'Armata Rosi gr. cr. Ezio, nuovo capo di S. M. del R. Esercito è nato a Vicenza il 10 marzo 1881. Sottotenente di artiglieria nel 1901, prese parte alla guerra 1915-1918 esplicando funzioni di S. M. presso grandi unità, da capitano e da maggiore presso il 4. Corpo d'Armata, ove da tenente colonnello, fu anche sotto capo di S. M. presso la 6a e la 48a Divisione ed infine capo ufficio operazioni presso la 7a Armata. A monte Brèg, nell'agosto 1917, guadagnava una medaglia di bronzo al valor militare. Alla fine della campagna veniva decorato della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia in riconoscimento dell'opera attiva, intelligente e fattiva e delle prove di capacità professionale e di coraggio personale date durante tutta la campagna della guerra 1915-1918 quale capo di S. M. di una divisione, impegnata in combattimenti, e poi quale capo ufficio operazioni della 7a Armata. Dopo la guerra prestò servizio allo Stato Maggiore presso il Comando in capo della piazza marittima di Pola e la Divisione militare di Alessandria. Promosso colonnello, nel 1925, fu capo di S. M. della Divisione di Alessandria, comandante l'11. Reggimento artiglieria da campagna, capo di Stato Maggiore del Comando militare della Sicilia ed infine capo dell'ufficio del Corpo di S. M.

Da generale di Brigata (gennaio 1933) comandò l'artiglieria del Corpo d'Armata di Bologna, indi fu nominato direttore generale del Ministero della Guerra (Direzione generale dei servizi logistici).

Promosso generale di Divisione per meriti eccezionali (aprile 1936) cessò dalle funzioni di direttore generale nell'ottobre dello stesso anno e venne nominato sottocapo di Stato Maggiore intendente e nel novembre 1937 ebbe il comando della Divisione granatieri di Sardegna. Generale di Corpo d'Armata nel marzo 1939, venne, nel luglio, nominato comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Nel novembre 1940 assunse le funzioni di comandante dell'Armata del Po. Il 20 gennaio 1942 gli venne conferita la carica di comandante designato d'Armata ed in pari tempo fu nominato comandante della 6a Armata.

Smuts violentemente attaccato durante una burrascosa seduta al parlamento Sud africano

LORENZO MARQUES, 2.

Durante la burrascosa seduta del parlamento sud africano in cui Smuts ha presentato un progetto di legge relativo all'invio di truppe sud africane su teatri di guerra non africani, il capo della opposizione Malan, ha chiesto all'assemblea di rifiutarsi di accettare la richiesta del primo ministro esigendo anzi la cessazione della partecipazione del Sud Africa alla guerra.

Questa richiesta fu seguita da una violenta discussione durante la quale Malan controbattendo Smuts ha rilevato che il primo ministro diede assicurazione a suo tempo che nessun sudafricano sarebbe mai stato inviato oltremare.

Invece, i soldati dell'Unione hanno combattuto in lontani teatri di guerra africani, partecipando ai combattimenti di Creta, trovandosi poi dislocati nel Medio Oriente, nell'Afganistan, in Persia ed in India.

Continuando Malan ha rilevato che Smuts aveva anche promesso che truppe di colore non sarebbero state armate, mentre invece esse prendono parte alla lotta. Queste truppe di colore rappresentano un grave pericolo interno, poichè sono imbevute di comunismo. Non è esagerazione dire, ha dichiarato poi Malan, che le truppe sudafricane sono oggi più necessarie nell'Unione che in qualsiasi altra parte del mondo.

Malan ha concluso la sua impressionante requisitoria dicendo che il Paese non può più avere fiducia in Smuts il quale ha mancato alle sue solenni assicurazioni. Nella seconda seduta del 29 gennaio un deputato parlando a sostegno di Malan ha controbattuto l'asserzione di Smuts che il Sud Africa sarebbe entrato in guerra perchè l'Hitlerismo minacciava di impossessarsi di tutto il mondo.

Egli ha ironizzato poi sulla politica di Smuts che nutre ambiziosi sogni imperialistici ed ha aggiunto che egli non sa ancora perchè combatte, benchè sia pronto a sacrificare il Sud Africa agli ordini di Londra. Riferendosi alla frase di Smuts che Stalin combatte per la libertà dei popoli l'oratore ha detto: «Se Stalin riuscisse nel suo intento, gli alleati dovrebbero unirsi all'Asse per fermarlo; ma Stalin per fortuna non ci riuscirà».

L'ex ministro Pirow ha quindi preso la parola dichiarando che dopo il tradimento del settembre 1939 l'odierno è il maggiore che Smuts abbia perpetrato ai danni del popolo sud africano.

L'accordo De Gaulle - Giraud sempre di là da venire

STOCCOLMA, 2.

Il corrispondente del *Social Demokraten* rileva che le relazioni tra De Gaulle e Giraud continuano a tenere occupata la stampa britannica e riferisce che, in una intervista accordata al *Daily Mail*, il generale Giraud ha definito i suoi rapporti con De Gaulle dicendo che essi si sono trovati d'accordo quanto ai fini comuni, ma non ancora sui mezzi attraverso i quali intendono raggiungere i loro scopi. Giraud, soprattutto, si fa forte della migliore situazione militare in cui ritiene di trovarsi. Il *Daily Telegraph* scrive che man mano che il tempo passa pare sempre più chiaro che «i due generali sono d'accordo soltanto nel fatto di non essere d'accordo».

La missione del P.N.F. a Monaco di Baviera

MONACO DI BAVIERA, 2.

E' qui giunta, ricevuta dalle massime autorità locali con a capo il luogotenente del Reich per la Baviera generale Ritter von Epp, il gauleiter ed il borgomastro, la missione del Partito Nazionale Fascista, presieduta dal Vice Segretario del Partito Tarabini.

Il R. Console d'Italia e il Direttorio del Fascio di Monaco al completo hanno portato alla missione il saluto della colonia italiana. La delegazione ha deposto una corona di alloro ai templi d'onore dei Caduti per la causa nazionalsocialista visitando successivamente la Casa Bruna e gli altri edifici del Partito.

Il generale d'Armata **Vittorio Ambrosio** nuovo Capo di Stato Maggiore Generale

Il Duce riceve il Commissario dell'Esposizione universale di Roma

Il Duce ha ricevuto il commissario generale dell'Esposizione universale di Roma il quale Gli ha riferito sulla situazione determinatasi col prolungato rinvio dell'Esposizione.

Data la difficoltà inerente allo stato di guerra, e l'incertezza sulla epoca in cui potrà indirsi la manifestazione, il senatore Cini ha proposto di trasferire l'Ente autonomo E.U.R. nell'orbita del Governatorato, maggiore interessato al potenziamento del nuovo quartiere, per meglio assicurare il coordinamento tra le due amministrazioni; di affidare al governatore di Roma le cariche di presidente dell'Ente e di commissario dell'esposizione.

Il Duce ha accolto le proposte del senatore Cini al quale ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'attività svolta predisponendo l'organizzazione della rassegna e realizzando con la creazione del nuovo quartiere uno degli obiettivi preminenti dell'E.U.R. Gli ha dato atto della bontà del programma fondato sul principio della costruzione definitiva delle opere anzichè sui tradizionali criteri del provvisorio, programma del quale, specie nelle presenti circostanze, si apprezzano i favorevoli risultati di aver cioè creato un complesso di opere permanenti utili nel quadro urbanistico della capitale, le quali consentono di poter attendere, senza pregiudizi economici, il momento della ripresa.

Oltre trecentomila prigionieri si trovano nelle mani dei giapponesi

TOKIO, 2.

Un portavoce del Ministro della guerra annuncia che il numero dei prigionieri nemici che si trovano nelle mani dei giapponesi ammonta a 300 mila; di questi 118 mila sono rappresentati da inglesi, americani, olandesi, australiani e canadesi. I prigionieri si trovano parte nelle zone occupate parte nel Giappone, nella Corea ed a Formosa.

I settant'anni di von Neurath

BERLINO, 2.

I giornali pubblicano stamane, in occasione del suo 70° compleanno, biografie e fotografie del barone Costantino von Neurath, eminente figura politica cui sono legati i principali avvenimenti dell'ultimo ventennio, con particolare riguardo all'ascesa del movimento nazional socialista.

Il barone von Neurath, chiamato il 2 giugno del 1933, cioè poco dopo l'avvento al potere di Hitler, al posto di ministro degli Esteri del Reich, ne promosse l'uscita dalla conferenza del disarmo il 14 ottobre dello stesso anno e successivamente l'abbandono della Società delle Nazioni. La riannessione della Saar, la proclamazione della sovranità armata del Reich e la denuncia del Trattato di Locarno sono tutti avvenimenti legati al suo nome, come pure l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte alla politica sanzionista contro l'Italia nel 1935.

I giornali ricordano, inoltre, i 9 anni di sua permanenza a Roma quale ambasciatore del Reich, durante i quali egli gettò le basi di quella che divenne la salda, leale amicizia fra l'Italia e la Germania e che doveva culminare nel Patto di Acciaio.

Asterischi

ROMA, 2.

Il Daily Express *scrive nel suo editoriale che la minaccia sottomarina domina la situazione bellica e causa grande ansietà anche perchè non si conoscono le cifre degli affondamenti.*

«*L'opinione pubblica — continua l'articolista — è profondamente disturbata. Occorre agire*».

Consiglia due metodi: «La costruzione di navi alleate più veloci e la distruzione su vasta scala dei sottomarini nemici».

Evidentemente i consigli del Daily Express sono di un realismo impagabile. Si può dire infatti che essi non abbiano trovato la chiave del gravissimo problema? Dunque tutto può essere in regola oltre Manica. A meno che all'ultimo momento non sorga una domanda: come? Come costruire navi più veloci? E soprattutto come distruggere i sottomarini nemici?

* * *

Notizie da Washington ci fanno sapere che il Dipartimento della produzione di guerra ha rotto il silenzio finora ufficialmente mantenuto circa la più grande fabbrica del mondo denominata Willowrun produttrice di materiale per aviazione.

Il Dipartimento ha annunciato di avere avuto molte disillusioni circa questa famosa fabbrica che finora non ha sviluppato il massimo della sua capacità produttiva. Ha sottolineato a tale riguardo che il problema della scarsità quasi assoluta della mano d'opera specializzata e di ingegneri, nonchè l'invio a lavori agricoli di una grande massa di operai e le difficoltà nei trasporti hanno causato un lamentevole stato di cose nella suddetta fabbrica.

Non sappiamo dunque come mai si possa definire «la più grande fabbrica del mondo» una officina cui fanno difetto le necessità accennate.

* * *

La rivista «Life» si occupa di un memorandum indirizzato dal Generale Giraud al Maresciallo Pétain. Giraud afferma che della disfatta della Francia sono responsabili il rossetto, l'ozio, la brama dei piaceri, nonchè certe idee anglo-americane.

«Il soldato francese del 1940 non può nemmeno essere paragonato a quello del 1914 per addestramento e resistenza alla fatica. Egli sarebbe stato affetto da una «insuperabile stanchezza». Con la venuta degli americani nel 1917 e con l'adozione dei metodi e delle abitudini anglosassoni le idee genuine dei francesi ed i loro sistemi economici sono stati gettati a mare. Infine anche la breve settimana lavorativa inglese ha finito per invadere il Continente. Il popolo francese ha imparato da questi popoli stranieri che l'intrigo conduce più rapidamente al successo che il lavoro. La politica è diventata una carriera di compromessi basati su raggiri. L'ozio ha infine dato il colpo di grazia alla Francia. Come stanno invece le cose in Germania? I francesi onesti che sono stati colà in prigionia debbono ammettere che la Germania è diventata un paese di benessere dove regna la forza morale e fisica».

Non è sorprendente che Giraud abbia scritto quanto sopra. E' sorprendente invece che il memorandum sia ora pubblicato da una rivista americana poichè dall'atto di accusa rivolto agli anglosassoni appare in modo chiaro che gli anglosassoni si riconoscono intriganti, oziosi, accaparratori come il Generale fellone che li definisce senza mezzi termini.

Il Duce nel ventennale della fondazione della Milizia, parla a uno schieramento di Battaglioni di Camicie nere (Luce).

Ricci vivo

Due anni fa, il 2 febbraio, mitragliato in pieno petto dagli inglesi, Berto Ricci, lasciava il suo corpo, pegno alla terra africana, nella certezza del destino imperiale di Roma, ed a noi tornava con la sua anima e il suo spirito fascista, con quella sua voce che aveva fatto apostolato di fede ai giovani, che aveva gridato a gola aperta contro tutti i vili e i pigliaschiaffi per dirci che lui morto era più vivo che mai, dopo il supremo esame della guerra madre di ogni civiltà.

Non passano gli anni se quasi di ieri ci sembra l'alternativa angosciosa di Bir Gandula, se quasi di ieri ci sembra l'ultima lettera che Berto scrisse dalla Marmarica, annunziante esser fresco in lui tutto un fervore creativo, quel fervore che indubbiamente ci avrebbe dato una nuova e più matura rivelazione.

Nella fretta del primo annuale alcuni biografi rastrellarono qua e là notizie di Berto Ricci e ne trassero argomento per articoli o corsivi d'occasione scritti, la maggior parte, con una stilografica spuntata e non con la punta del cuore, come il soldato di Mussolini caduto senza encomi e senza attorno ventata di eroismo esigeva; e chi lo chiamò eroe tradì la sua bella morte e la sua bella sorte, quella sorte che il destino volle donargli, quella morte serena che era premio soprattutto al suo spirito e al suo voler vivere in umiltà e in umiltà morire.

Nel secondo annuale, quando ancora una volta attorno alle sue ossa rombano i motori di tutte le riserve raccogliticcie di quei nemici che egli tante volte combattè, troveremo forse meno parole artificiose in giro e il ricordo parrà a noi e a lui, sulla strada della posterità, qualcosa di meno insipientemente irriverente.

Errò chi lo chiamò poeta? errò chi in lui volle vedere soltanto l'uomo politico legato al carro di una poesia che ne faceva scolorare talvolta i punti più nevralgici; egli fu soltanto «fascista integrale».

Volontario nella guerra per l'Impero, egli credeva alla ineluttabilità e alla giustizia dell'attuale conflitto con un fervore che impressionò i quattro gatti dell'abulia congenita abbarbicata a molte poltrone rosse.

«Questa realtà — scrisse — è la necessità dell'eroico come divinità nell'uomo: questa realtà, questa teoria è il religioso muovere dell'uomo anche inconscio ed anche cieco per entro il suo labirinto di brutalità e di viltà, all'acquisto di beni misurabili in aumento di vita quantunque possa esserne prezzo la vita».

A trentacinque anni si è normalmente prima poeti e poi guerrieri. Come suo costume a questa norma di quieto vivere Berto Ricci dissentì e propose ad ogni sua azione lo spirito di chi tenacemente teneva ad elevarsi di forza al di sopra di troppe meschinità.

Uomo politico lo fu soltanto nel senso-guida di colui che disdegnando il facile o il difficile comando materiale, ma conoscendone gli ingranaggi più riposti ne fa rilevare le deficienze ed indica il modo esatto di ristabilire gli equilibri. Nella profondità di questo incandescente crogiuolo rivoluzionario intravide gli elementi essenziali che avrebbero dato al nostro secolo fascista e alla mente italiana l'abito della vastità, l'amore e l'ardire il dominio dei tempi e delle Nazioni.

Nel 1931 fondò in Firenze «L'Universale». In esso con un tono di certezza che dispiacque a molti si scagliò subito contro i miscredenti di ogni specie, per i quali non ammetteva nè posto nè requie ma odio medievale ed ira, sino a spazzarli dal nostro Paese. E in una professione di fede, quella fede che traspariva luminosa sul suo petto di eccomo, «avvisò» che gli italiani, i fascisti, come lui si sentiva profondamente di essere, credevano nell'assoluto politico che è l'Impero e aborrivano chi invano lo nominava.

«Noi siamo quaranta e più milioni di uomini chiusi fra Malta e la Corscia, Cattaro e Corfù. Siamo un serbatoio di potenza che attende esplodere contro gli usurpatori del Mediterraneo».

E' Berto Ricci che così scrive con una sensibilità caratteristicamente propria, mai facilmente riscontrabile in quel periodo (1931) in cui non lampeggiavan gli entusiasmi dell'impresa etiopica ed anzi i più si mostravan stanchi ed impaniati dopo aver collocato l'adipe e l'idea in ben favorite posizioni.

Chi vorrà dirci di Berto Ricci qualcosa di più complesso dovrà studiarne a fondo i motivi racchiusi nel primo periodo de «L'Universale» e veder quanto essi abbian giovato a quel fermento che ne seguì.

Quanti pensavan come lui? Quanti agivano come lui?

«Noi siamo i vincitori di Vittorio Veneto, scriveva nel settembre dell'anno IX — ma anche i vinti di Versailles. Allo stato attuale delle cose e finchè il mondo sarà dominato dall'alleanza degli anglosassoni e dei francesi (alleanza furbescamente disgregata ad arte, ma compattissima in realtà) perchè fondata sulla necessità di conservare la spartizione delle prede) l'Italia ha tutto l'interesse a procedere d'intesa con le forze giovani d'Europa, con i popoli compressi dalla schiavitù dei trattati e coi popoli ridesti dal sonno del dispottismo» e apertamente dichiarava essere l'amicizia con l'Inghilterra soltanto un'arma politica temporanea, e poveri noi se avessimo dimenticato che con la grande conservatrice avremmo dovuto a suo tempo fare i conti come e più che con la Francia poichè nulla o poco più noi saremmo stati finchè Gibilterra, Malta, Cipro, Porto Said e Aden, porte e finestre del mare che si chiamò nostro, e che i poeti del Dugento chiamaron pisamo, fossero rimaste in mano d'altri.

(Continua in IVa pagina)

La ferrea parola del Duce negli entusiastici commenti germanici

"La camarilla pluto-bolscevica non poteva avere una risposta più tempestiva e più appropriata,,

BERLINO, 2.

I maggiori quotidiani del Reich dedicano stamane le loro prime pagine al discorso pronunciato dal Duce in occasione del ventennale della Milizia, pubblicandolo sotto vistosi titoli preceduto dalla cronaca della manifestazione.

«Il discorso di Mussolini — scrive il *Völkischer Beobachter* — appartiene alla serie di quelli in cui lo spirito romano, del movimento fascista trova la sua più alta espressione. Due frasi meritano soprattutto un rilievo particolare — precisa il giornale — quella in cui il Duce dell'Italia fascista afferma che «vincerà chi saprà resistere un quarto d'ora di più del nemico» e che «l'ultima battaglia è sempre quella che dà la vittoria». Il giornale sottolinea poi il ferreo concetto mussoliniano della resistenza: «Non molleremo mai sino a quando saremo capaci di tenere nel nostro pugno un'arma di combattimento» rilevando che, specie questa ultima frase, non rappresenta soltanto una risposta di carattere politico alle smargiassate roosveltiane, bensì anche un pieno, cordiale e solenne riconoscimento a tutti i valorosi combattenti dell'Asse che in questo titanico conflitto fra due mondi opposti hanno saputo tenere e tengono alte, con gesta leggendarie, il vessillo della grande idea rivoluzionaria di cui il nostro secolo è permeato e per la quale i popoli di buona volontà stanno forgiando il loro immancabile grande avvenire.

«Le parole del Duce — prosegue l'organo della Casa Bruna — hanno subito trovato una vastissima eco non solo nell'opinione pubblica italiana ma anche in quella delle nazioni amiche ed alleate ed in altro senso in quella dei Paesi antagonisti».

«La camarilla pluto-bolscevica — conclude il giornale — non poteva avere una risposta più tempestiva e più appropriata. Il Duce ha fatto capire ancora una volta col suo abituale linguaggio scultoreo ed inequivocabile che nè lusinghe nè minacce possono prevalere sulla granitica volontà dell'Italia e dei suoi alleati di proseguire nel loro scopo: il conseguimento della vittoria finale».

La *Börsen Zeitung*, organo delle Forze Armate germaniche, dopo aver sottolineato a sua volta l'inflessibile volontà di resistenza e la grande forza d'animo che si sprigionano dai grandi concetti espressi dal Duce, interprete fedele del popolo italiano, fissa la sua attenzione sul fatto che il capo del Fascismo rivendica all'Italia il sacro diritto al suo spazio vitale in Africa, diritto — sottolinea il giornale — che non può essere negato ai 50 milioni di uomini di cui è costituito il popolo italiano.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* prende lo spunto dalle frasi in cui il Duce esalta il sacrificio supremo di migliaia e migliaia di militi sui vari campi dell'onore per ricondurre il decisivo contributo dato dalle armi italiane, e fra esse dalla gloriosa Milizia, alla grande causa comune dell'Asse e del Tripartito.

Il *Lokal Anzeiger*, lo *Zwoelf Uhr Blatt* e la *Morgen Post* al pari di altri quotidiani tedeschi tracciano un quadro dell'attività bellica svolta nel corso delle numerose campagne dalla Milizia fascista, rilevano nei loro commenti come da ogni discorso del Duce, il cui carattere è la sintesi ed il senso lapidario, emani una forza di persuasione che va molto più in là di una semplice forma oratoria perchè investe e domina nel profondo tutti gli animi.

Profonda eco negli altri Paesi

MADRID, 2.

«Ritorneremo in Libia e vincerà chi sappia resistere un quarto d'ora di più» intitolano i giornali, a grossi caratteri, il discorso del Duce in occasione del XX annuale della Milizia. Il discorso è considerato una prova della serena, virile calma della Nazione italiana, una riaffermazione della assoluta certezza di vittoria e della incrollabile decisione di conquistarla ad ogni costo, nonchè una nuova manifestazione della inscindibile solidarietà delle Nazioni dell'Asse e del Tripartito contro le inutili vociferazioni della propaganda nemica.

STOCCOLMA, 2.

I giornali riproducono largamente il discorso pronunciato dal Duce in occasione del ventennale della Milizia, discorso che per la sua forma e per il suo tono fermo e deciso ha fatto grande impressione sul pubblico svedese. Il *Dagens Nyheter* scrive tra l'altro che «il discorso di Mussolini non deve essere considerato come un gesto retorico, ma come l'espressione della ferma volontà dell'Italia di condurre la guerra alla sua fine vittoriosa». In analoghi commenti tutti i giornali sottolineano che le parole del Duce testimoniano l'incrollabile volontà di resistenza del popolo italiano.

OSLO, 2.

I giornali riproducono il testo del discorso del Duce per il ventennale della M.V.S.N. facendo risaltare la volontà di lotta e la fermezza del popolo italiano.

Maria di Piemonte ha dato alla luce una Principessa

L'augusta madre e la neonata che si chiamerà Beatrice godono ottima salute

ROMA, 2.

Oggi alle ore 6,15 l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte ha dato alla luce, nel Reale Palazzo del Quirinale, una Principessa che avrà nome Beatrice L'augusta madre e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

Gli italiani apprendono con commossa gioia il nuovo lieto evento che ha allietato la Casa dei Principi di Piemonte. Sull'augusta culla converge l'amore dell'intera Nazione, più che mai stretta intorno alla gloriosa Dinastia dei Savoia della quale la piccola Beatrice è un nuovo virgulto cui vanno i più fervidi voti augurali di milioni e milioni di cuori.

Telegrammi del Duce al Re Imperatore e al Principe di Piemonte

ROMA, 2.

Il Duce ha inviato i seguenti telegrammi:

Alla Maestà del Re Imperatore Roma — Anche a nome del Governo fascista e della Nazione Vi prego, Maestà, di gradire, assieme alla Augusta Sovrana, fervidi auguri e felicitazioni per il faustissimo evento che il popolo italiano saluta con commossa esultanza. MUSSOLINI.

* * *

All'Altezza Reale il Principe di Piemonte - Roma — Ho appreso con profondo compiacimento la nascita della Principessa Reale. Anche a nome del Goveno fascista Vi prego, Altezza Reale, di gradire, assieme all'Augusta Principessa, fervidi auguri e felicitazioni ai quali si associa con devozione ed affetto il popolo italiano — MUSSOLINI.

Condono di punizioni disciplinari e istituzione in Roma di una Casa della madre e del fanciullo

Il Duce avuta immediata notizia del fausto avvenimento dal ministro della Real Casa ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani e alle AA. RR. i Principi di Piemonte l'espressione della viva soddisfazione sua, del Governo fascista e della Nazione tutta.

Il Ministro della Real Casa ha comunicato il lieto evento anche ai cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata, ai presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, al ministro segretario di Stato ed agli altri grandi ufficiali dello Stato. E' stata data partecipazione ai prefetti ed alle altre autorità delle provincie.

Il Duce ha disposto il condono delle punizioni disciplinari per gli appartenenti alle Forze Armate.

Intitolata al nome dell'augusta neonata viene istituita in Roma una Casa della madre e del fanciullo. La Presidenza del Consiglio dei ministri dà inizio alla costituzione del fondo necessario versando la somma di lire un milione prelevata dai fondi a sua disposizione per opere di assistenza e di beneficenza.

E' stato disposto l'imbandieramento dei pubblici edifici fino al 4 corrente.

Churchill in Turchia

Colloquio con il Presidente della Repubblica, con il Presidente del Consiglio e con il capo di S. M.

ROMA, 2.

La Reuter annuncia che, a sua domanda, il Primo Ministro inglese Wiston Churchill si è recato in Turchia.

Ad Adana egli ha avuto, con il Presidente della Repubblica Ismet Inonu e con gli uomini di Stato turchi, colloqui nei quali è stata esaminata la situazione attuale in Europa e particolarmente nelle regioni nelle quali la Turchia è direttamente interessata, nonchè gli aiuti atti a consolidare la posizione difensiva della Turchia.

ANKARA, 2.

Il Presidente del Consiglio ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito sono rientrati nella capitale, reduci dall'incontro con il Presidente del Consiglio Churchill.

Il Presidente della Repubblica invece si è recato a visitare la città di Malatia.

L'agenzia telegrafica turca ha diramato un comunicato ufficiale sull'incontro, nel quale si afferma che, trovandosi il Presidente della Repubblica Ismet Inonu in viaggio nella Turchia meridionale, e precisamente ad Adana, ricevette un telegramma in cui gli si chiedeva, a nome di Churchill, un colloquio. Il Presidente della Repubblica aderì alla preghiera del Presidente del Consiglio inglese e l'incontro ebbe luogo.

Il saluto al Duce di Battaglioni schierati di Camicie nere (Luce)

Tornando da Casablanca

Il Congresso ripaga con uno smacco le fatiche del Presidente

STOCCOLMA, 2.

Roosevelt, di ritorno da Casablanca, ha subito una chiara sconfitta da parte del Congresso che si è mostrato di pessimo umore nei suoi confronti e in quelli del Governo. «Anzichè festeggiare il Presidente per tutto quello che ha fatto durante il suo soggiorno africano — scrive ironicamente il corrispondente da New York dello *Stockolms Tidningen* — è accaduto invece che il Congresso è riuscito a costringere Edward Flynn a ritirare la sua candidatura al posto di ambasciatore in Australia. Dal momento che, come è noto, regnano strette relazioni di amicizia tra Flynn e Roosevelt, questo episodio deve essere considerato come un chiaro attacco ed uno smacco subito dal Presidente».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 4-59

Notizie della Prefettura

Per il fausto evento di Casa Savoia

Il Duce inviò ieri ai Prefetti il seguente telegramma:

«OGGI ORE SEI E QUINDICI L'ALTEZZA REALE LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE HA DATO FELICEMENTE ALLA LUCE NEL REAL PALAZZO DEL QUIRINALE UNA PRINCIPESSA CHE AVRA' NOME BEATRICE.

«NEL PARTECIPARE CON VIVO COMPIACIMENTO TALE FAUSTO EVENTO, CHE STRINGE CON NUOVI VINCOLI DI DEVOZIONE E DI AFFETTO L'ITALIA FASCISTA ALLA GLORIOSA DINASTIA, INVITOVI DARNE IMMEDIATA NOTIZIA AI PODESTA' ED A TUTTE LE ALTRE AUTORITA' DIPENDENTI. ATTENDO ASSICURAZIONE.

MUSSOLINI».

Di quanto sopra il Prefetto dette immediata notizia a tutte le Autorità, e, facendosi interprete della loro esultanza e di quella della popolazione del Friuli, rivolse alla Dama di Corte di S.A.R. la Principessa ed all'Ecc. il Generale Primo Aiutante di Campo Generale di S. A.R. il Principe di Piemonte la preghiera di esprimere i voti più fervidamente augurali e la più profonda e sentita devozione.

Ispezione alla mensa aziendale di Torviscosa

Ieri il Prefetto si recò ad ispezionare, senza preavviso, la mensa aziendale della S.N.I.A. in Torviscosa. Al termine della colazione, alla maestranza raccoltasi intorno a lui illustrò brevemente le necessità ed i doveri indeclinabili dell'ora che attraversiamo, ora gonfia di volontà di resistenza e di vittoria. In segno di pieno e commosso consenso i numerosi lavoratori acclamarono lungamente ed entusiasticamente al Duce.

Elargizioni pro sfollati

Nuove offerte: Ditta Alfredo Tavano, di Udine, lire 200 — Totale al giorno 1. febbraio 1943 XXI: lire 170.668,05.

Da Fagagna fascista

Dal Commissario Prefettizio e dal Segretario del Fascio di Fagagna è stato inviato al Prefetto il seguente telegramma:

«Fascisti Fagagna vibrante assemblea riaffermano incrollabile fede Duce pronti ogni sacrificio per vittoria finale».

Orario dell'oscuramento in vigore dal 1° febbraio

Il Ministero dell'Interno ha disposto che il nuovo orario dell'oscuramento è il seguente: dalle ore 18.30 alle 6.30.

I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del C. P., che commina la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a lire duemila.

Corresponsione e somministrazioni in natura

previste dai patti di lavoro, per i salariati fissi e i braccianti stabilmente occupati nelle aziende agricole non produttrici od insufficientemente produttrici di cereali

La Presidenza della SEPRAL ha diretto ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«Per dar modo ai conduttori di aziende agricole, non produttrici ed insufficientemente produttrici di cereali, di soddisfare all'obbligo delle somministrazioni o corresponsioni di salario in natura prevista dai patti di lavoro per i dipendenti salariati fissi e braccianti stabilmente occupati nelle aziende, ed in considerazione dell'opportunità di agevolare l'approvvigionamento di detto personale, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è venuto nella determinazione di autorizzare i conduttori in parola ad acquistare farina di grano miscelata o farina di granoturco nella misura corrispondente alle quantità di cereali cui detti lavoratori hanno diritto per patto di lavoro, e però entro il limite massimo di 12 mesi.

La determinazione dei quantitativi delle predette farine occorrenti a tale scopo sarà effettuata dagli Uffici Comunali, ai quali dovranno essere indirizzate le richieste da parte dei produttori delle aziende in parola, sulla base massima di kg. 11 mensili di farina di grano miscelata o di kg 16 di farina di granoturco a persona (corrispondenti a q.li 1.50 di grano o q.li 2.25 di granoturco annui), anche se il patto di lavoro provveda somministrazioni di cereali in misura superiore a tali quantità, tenuto conto del numero dei familiari conviventi a carico del salariato (o compreso il salariato stesso).

Le richieste di cui sopra, con l'indicazione dei quantitativi occorrenti, dovranno essere trasmesse dai Comuni a questa Sezione, la quale d'accordo con l'Ufficio Provinciale dell'Ente Economico della Cerealicoltura, che procederà agli accertamenti del caso, provvederà alle assegnazioni di farine ai conduttori richiedenti. E' ovvio che agli ammessi al trattamento disposto con la presente dovranno essere ritirate, fino al nuovo raccolto, le carte annonarie per pane e generi da minestra (normali e supplementari)».

Validità dei buoni di prelevamento di generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione informa tutti i dettaglianti del Capoluogo e Provincia che i buoni di prelevamento per generi razionati, emessi dall'Ufficio Provinciale di Distribuzione per il mese di gennaio u. s. devonsi ritenere validi anche durante il corrente mese di febbraio, sino al giorno 10 corrente.

Distribuzione di generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che durante il mese di gennaio si sono verificati ritardi nella distribuzione dei generi razionati, e più specialmente dello zucchero e dell'olio, dovuti esclusivamente a difficoltà di trasporto, che hanno ostacolato il regolare e tempestivo arrivo delle merci dai luoghi di produzione.

La Sezione o l'Ufficio Distribuzione, in previsione dell'inevitabile inconveniente, sono ricorsi all'adozione di tutti i provvedimenti atti a fronteggiare la situazione, intervenendo direttamente nelle località di spedizione per accelerare l'afflusso dei generi, per modo che l'approvvigionamento ha potuto essere effettuato col minore ritardo possibile.

Le difficoltà possono dirsi pressochè eliminate e si conta che per il mese di febbraio la distribuzione dei vari generi sarà regolare. Comunque essa avverrà entro il mese dall'ultima distribuzione.

Distribuzione di marmellata nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, in conformità alle istruzioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, l'Ufficio Distribuzione ha emesso i buoni di prelevamento marmellata per i dettaglianti del Capoluogo e per le convivenze.

I buoni sono stati spediti a mezzo posta direttamente agli interessati. L'immissione al consumo avverrà mercoledì 3 corrente ed i dettaglianti dovranno consegnare ai consumatori la razione di kg. 0,500 a tutti indistintamente, a valere per il bimestre dicembre-gennaio.

Il consumatore dovrà presentare la carta generi alimentari vari di IV emissione, utilizzando la cedola di prenotazione XXVIII ed il buono di prelevamento n. 83.

Nuova macelleria

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che a partire da oggi inizierà la sua attività, in via del Carbone n. 20, la macelleria Enore Ovan che sostituirà la ditta Giulio Gentilli che gestisce la macelleria situata al numero 2 della stessa via.

Pertanto la clientela della cessata ditta Giulio Gentilli effettuerà i prelevamenti delle carni e frattaglie presso la Ditta Enore Ovan.

Vendita di carni ovine e caprine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che presso le macellerie sottosegnate sono in vendita le carni provenienti dalla macellazione dei caprini ed ovini assegnati dal locale Co. Pro. Ma., nel quantitativo indicato a fianco di ciascun nominativo:

1) Quinto Barbetti kg. 119 — 2) Mario Blasoni 33 — 3) Antonio Bon 31 — 4) Elvira Bonesai 13 — 5) Luigi Buiatti 55 — 6) Annibale Casasola 28 — 7) Ettore Ceccotti 23 — 8) Cooperativa Friulana di Consumo 50 — 9) Angelo Croattini 18 — 10) Teobaldo Cuttini 35 — 11) Fratelli Del Negro 26 — 12) Rinaldo Del Negro 31 — 13) Giulio Donatis 55 — 14) Enrico Esente 107 — 15) Fratelli Gallussi 10 — 16) Enore Ovan 53 — 17) Giovanni Greatti 8 — 18) Carlo Jannis 9 — 19) Giovanni Manganotti 24 — 20) Antonio Marcuzzo 76 — 21) Angelo Marcuzzo 30 — 22) Fratelli Orlandi 10 — 23) Giovanni Pantanali 39 — 24) Antonio Rigo 40 — 25) Secondo Rizzi 61 — 26) Luigi Orlandi 31 — 27) Guerrino Rumignani 42 — 28) Gino Scialino 30 — 29) Italico Sguazzero 27 — 30) Antonio Vida 12 — 31) Settimio Zabai 53 — 32) Carmelo Zanzaro 57.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

1. febbraio 1943 XXI:

ORTAGLIE: cipolle q.li 70; ortaglie e legumi in sorta q.li 414 — FRUTTA: mele q.li 90 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 209.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

31 gennaio 1943 XXI:

Quantitativo globale kg. 110 così diviso: ambulanti kg. 74; vendita locale kg. 36.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La G. P. A. nella seduta del 29 gennaio 1943 XXI, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

CASARSA: Liquidazione compenso all'economo comunale.

CIMOLAIS (E.C.A.), CLAUT, CERCIVENTO, CERVIGNANO, GEMONA, FORNI AVOLTRI, LATISANA (Asilo infantile), RUDA, TAIPANA, VERZEGNIS, ZOPPOLA: Variazione bilancio.

COLLOREDO DI M. A.: Contributo 1942 all'E C A.

RESIA: Trasferta al Podestà.

RUDA: Premi di operosità al personale.

SOCCHIEVE: Gratifica al segretario.

TRAMONTI DI SOTTO: Premio operosità alla levatrice. Variazione bilancio.

VITO D'ASIO: Compenso all'ostetrica i. q. Olmotti Domenica.

BUDOIA: Aumento assegno congrua al parroco di Budoia.

CIVIDALE, COLLOREDO DI M. A., RESIA, MOGGIO UDINESE: Revisione tariffa imposte consumo sul «a-lore».

TRAMONTI DI SOTTO: Revisione aggio riscossione imposta consumo.

AQUILEIA, AZZANO X, BAGNARIA ARSA, LESTIZZA, PORCIA, POVOLETTO, PRADAMANO, PREPOTTO, S. GIORGIO NOGARO, TARVISIO, UDINE (Orfanotrofio Tomadini), VALVASONE: Bilancio 1943.

CAMPOLONGO AL TORRE, CORDOVADO, ENEMONZO, FRISANCO, FORNI DI SOPRA, FAGAGNA, MUZZANA DEL TURGNANO, MOGGIO UDINESE, OSOPPO, PAULARO, PONTEBBA, SAVOGNA, S. GIOVANNI AL NAT.: Storno fondi.

TOLMEZZO (Ospedale): Storno fondi.

TREPPO GRANDE: Storno fondi per premi di operosità.

TAVAGNACCO: Storno fondi per premi rendimento ai dipendenti.

VISCO: Storno fondi per aggiunta di famiglia ai dipendenti.

BASILIANO, COLLOREDO DI M. A., PORDENONE (Asilo infantile «Vitt. Em. III»): Premio del Ventennale.

VILLA SANTINA: Premio del Ventennale.

CIMOLAIS, RESIA, TRAVESIO: Convenzione con Mutua Malattie lavoratori industria.

TRIVIGNANO UD.: Convenzione con Mutua Malattia lavoratori agricoltura.

ANDREIS: Premio rendimento a Maurizio Giuseppe e variazione bilancio.

CASSACCO: Assestamento bilancio.

CHIONS: Liquidazione specifica al Commissario prefettizio.

COMEGLIANS, Consorzio Boschi Vizza Collina - Pradibosco: Acquisto buoni postali fruttiferi.

LUSEVERA: Integrazione stanziamenti di bilancio 1942.

MAGNANO IN RIVIERA: Pagamento quota spesa servizio di segreteria al comune di Artegna.

NIMIS: Integrazione stanziamenti di bilancio 1942.

TREPPO GRANDE: Assestamento bilancio 1942.

TRICESIMO, Consorzio Acquedotto del Cornappo: Aggiunta di famiglia al personale consorziale.

PORDENONE: Bilancio 1943.

AVIANO, AZZANO X, MANZANO, MONTEREALE CELLINA, OSOPPO, PASIAN DI PRATO, PORPETTO, RAVASCLETTO, VENZONE: Aggiornamento tariffa imposte consumo 1943 sul valore.

AQUILEIA, CHIONS, COLLOREDO DI M. A., NIMIS, BICINICCO, AZZANO X, CHIUSAFORTE, LIGOSULLO, MANIAGO, MOIMACCO, PALUZZA, PONTEBBA, PULFERO, RAVASCLETTO, SAVOGNA, S. GIORGIO NOGARO, TREPPO CARNICO: Premi demografici.

CODROIPO: Premi demografici.

S. GIORGIO NOG.: Premio natalità al messo scrivano.

ZOPPOLA: Premi natalità.

ARTA: Cessione gratuita piante resinose alla R. Scuola d'Arte «Albino Candoni».

MOGGIO UD.: Premio nuzialità a Carollo Nicolò.

POVOLETTO: Liquidazione lavori al Consultorio O.N.M.I.

ARTA: Cessione legname a congiunti di caduti in guerra.

ARTA: Cessione gratuita legname alla latteria sociale di Piedim.

AVIANO: Contributo maggiore spesa anno 1941 per assistenza esposti.

BUDOIA: Compenso al parroco del capoluogo per funzioni religiose in occasione delle solennità civili.

TARVISIO: Acquisto dall'Ente delle Tre Venezie dell'arredamento della Taverna municipale.

CANEVA: Assistenza illegittimi riconosciuti dalla sola madre povera.

CODROIPO: Contributo per premi alle madri prolifiche e bisognose.

FANNA: Contributo al Comitato provinciale Gil.

OVARO: Concessione gratuita piante a Clapiz Teresa.

POCENIA: Contributo al Consorzio tutela pesca.

RAVASCLETTO: Concessione legname a diversi.

SUTRIO: Befana fascista, pacchi ai figli di militari.

TARVISIO: Contributo per la IV Befana del soldato.

DELIBERAZIONI RINVIATE

MORSANO AL TAGL.: Premi demografici.

SPILIMBERGO, Ospedale: Assegno provvisorio per maggior lavoro nell'anno 1942 al primario medico dott. cav. Alessandro D'Andrea.

CIVIDALE DEL FRIULI, TORREANO: Storno fondi.

MANZANO: Variazione e assestamento bilancio.

SESTO AL REGHENA: Variazione bilancio e storno fondi.

CIVIDALE DEL FRIULI: Storno fondi.

FORGARIA, MOGGIO UDINESE, PRADAMANO, PAVIA DI UDINE: Storno fondi.

S. GIOVANNI AL NAT.: Prelevamenti dal fondo di riserva 1942.

CASTELNUOVO DEL FRIULI: Assestamento bilancio 1942.

ENEMONZO: Approvazione rendiconto economato 4° trimestre 1942.

PAVIA DI UDINE: Pagamento spedalità indigenti 1942.

REMANZACCO: Modifica bilancio 1942.

RESIA: Liquidazione trasferte impiegati.

S. VITO AL TAGL.: Assestamento bilancio 1942.

Vibranti messaggi nel XX annuale della Milizia

In occasione del XX annuale di fondazione della M.V.S.N. il Console Ermacora Zullani, comandante della 63ª CC NN. «Tagliamento», ha inviato i seguenti telegrammi:

«ECC. GALBIATI - Capo Stato Maggiore Milizia - ROMA. — *Solenne e austera celebrazione ventennale fondazione Milizia, mentre esalta nostro spirito e commosso ricordo dei purissimi e indimenticabili nostri Caduti, tempra nostro animo e nostra volontà per rinnovare qualunque momento e ovunque fermo e ardente giuramento al Duce, oltre ogni sacrificio*».

«ECC. BERGONZI - Comandante Difesa Territoriale - UDINE. — *Con grato animo ricambio, nome Camicie nere friulane, cameratesco saluto Vostra Eccellenza ed ufficiali, sottufficiali e truppe Difesa Udine*».

«ECC. CHIARIOTTI - Prefetto - UDINE. — *Ringrazio per Vostro nobilissimo saluto alle Camicie nere friulane che hanno sempre trovato nello spirito legionario di Vostra Eccellenza larga comprensione e cameratesco affetto per loro combattenti e Caduti*».

«GENERALE DELPONTE - Comandante Zona Militare - UDINE. — *Riconoscente cameratesco pensiero Milizia friulana rinnovo sentimenti cordiale fraternità Forze Armate Udine*».

«COMM. COSENZA - Questore - UDINE. — *Grazie nobili Vostre espressioni per Camicie nere friulane e mia persona. Nostri Caduti ci guideranno ad ogni ardimento verso mete segnate dal Duce*».

«COMANDO VI ZONA CAMICIE NERE - TRIESTE. — *Con doruta severità questa Legione celebra ventennale fondazione Milizia elevando pensiero suoi Caduti e rinnovando promessa incrollabile fedeltà e consegna Duce*».

«COMANDO GRUPPO TAGLIAMENTO - Posta Militare N. 83. — *Milizia friulana celebrando ventennale sua fondazione saluta con fierezza fratelli combattenti su fronte orientale degni crociati contro nemico per conculcare nobili ideali di romana civiltà*».

«COMANDO DIVISIONE ALPINA «JULIA» - Posta Militare N. 88. — *Nel ventennio di sua fondazione Milizia Friuli saluta gloriosi Alpini, figli stessa terra, fratelli di armi e sangue, nella lotta per difesa romana civiltà*».

«COMANDO 8° REGGIMENTO ALPINI - Posta Militare N. 88. — *Ricorrendo ventennio sua fondazione Milizia Friuli ricorda fratelli alpini, magnifici combattenti assertori indomiti delle più alte virtù di nostra gente*».

* * *

Il Podestà di Udine ha inviato al Comando della 63ª Legione CC. NN. «Tagliamento», per la ricorrenza del ventennale della fondazione della Milizia, il seguente telegramma:

«*Ricorrenza fondazione Guardia Armata Rivoluzione cittadinanza udinese inchinasi reverente memoria eroici Caduti, rivolge affettuoso pensiero valorosi combattenti e porge mio mezzo cameratesco saluto augurale*. - Podestà BARNABA».

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Cuori italiani in Africa,,

Una lezione di Luigi Motta

Venerdì 5 corrente, alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo Classico, il notissimo scrittore e colonialista comm. Luigi Motta parlerà sul tema: CUORI ITALIANI IN AFRICA.

L'argomento assume un particolare interesse in questa dolorosa parentesi di storia africana e servirà certamente a potenziare quel vero spirito di italianità che è in ognuno di noi.

Autorità, gerarchie, fascisti e pubblico sono invitati ad intervenire alla significativa e interessante manifestazione.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 29 del 3 febbraio 1943 XX)

Assistenza ai camerati alle armi

«4ª Befana del soldato» - Offerte pervenute: Montereale Cellina: De Ros Mario L. 5, Claut Pindo 1, Zorat Giosuè 1, Miot Romano 1, Florean Romano 1, Querin Manlio 10, Tomasini Ermanno 2, De Ros Emilio 5, Marcolin Antonio 1, De Stefano Amedeo 2, Pagotto Giovanni 1, Miot Aurelio 1, De Ros Pietro 1, Arban Giovanni 1, Marcolin Giacomo 1, Da Re Giuseppe 5, Spavier Angelo 2, Marcolin Silvio 2, Zanier Basilio 5, Dopolavoro di S. Martino 10, Cooperativa di S. Martino 20, Colussi Lodovico 1, Cigolotti Osvaldo 1, Marcolin Giuseppe 5, Dentti Valentino 2, De Ros Basilio 1, De Stefano Riccardo 2, De Ros Giovanni 5, Miot Vittorio 2, Latteria S. Martino 20, Querin Giuseppe 3, Marcolin Francesco 2, Cattarussa Luigi 1, De Cesco Pietro 5, Spavier Gio. Batta 5, Zoretto Luigi 10, Lenardon Nicolò 5, Rossitto Antonio 2, Florean Firmo 5, Alzetta Luigi 3, Tonel Pietro 2, parroco di S. Martino 20, De Cesco Vittorio 3, De Cesco Basilio 2, De Ros Giovanni 2, Marcolin Giovanni 5, Del Savio Secondo 2, Del Savio Battista 2, Veronese Italico 1,50. Tarcento: Ufficio Combattenti Fascio di Tarcento 500, Cascamificio di Bulfons 800, Olvino Morgante 500, Ferdinando Ceschia 500, avv. Candolini 500, Banca Coop. Popolare 500, Francesco Pellarini 500, Soc. Friulana Cinematografi 300, cav. Giulio Mosca 100, Francesco Gori 100, fratelli Patriarca 100, cap. Luigi Conte 100, cav. Giuseppe Pividori 65, Ernesto Secco 50, Giovanni Dal Mas 50, farmacia Mugani 50, farmacia Serafini 50, Giuseppe Paslanotto 50, dott. Iaulgro e sorelle 35, Ezio Morgante 30, sig.ra Tamburlini 30, fratelli Bernardis 30, Tobia Tomada 30, Umberto Muzzolini 30, Valentino Gurisatti 25, avv. Giuseppe Sichemberger 25, Marcuzzi 20, Iolando Giavitto 20, Giovanni Bernardis 20, Carlo Nardini 20, Attilio Nardini 20, Arnaldo Birri 20, Livio Di Lenardo 20, Tip. Stefanutti 20, Raffaele Scheiner 20, Italo Zanello 20, Paolo Bellini 20, Giacomo Turrin 20, Busolini Vittorio 20, Duilio Treleani 20, Antonio Gobetti 20, Remigio Grillo 15, Diana Moretti 10, Luigi Tesolini 10, Adolfo Correntig 10, Adolfo Marastoni 10, Pilotto Antonio 10, Innocente Morocutti 10, Nimis Pietro 10, signora Ferros 10, Severino Mulatti 10, Desiderio Turrin 10, Rito Tosolini 10, Argia Coccangia 5. Spilimbergo: Floretto e Cozzi 500, ing. Cedolini e Ceconi 800, Banca del Friuli 250, Impresa Pietro Giacomello 200, Del Gobbo Cesare 100, De Marco fratelli 500, Miotto Angelo 500, Menini Pilade 100, Impresa Mirolo 180, Antoniazzi Carlo e Vincenzo 500, Chivilò Sante 300, Ronzat Giacomo 150, Soler Emilio 500, Serena fratelli 300, Ceconi cav. Angelo 200, Del Favero Cristino 100, Linzi dott. Torquato 200, Marin avv. Marco 50, Bettoli Albino 500, Taimei cav. Antonio 500, Gerometta cav. Paolino 100, Santorini dott. Giandomenico 200, Soc. An. Rovina 250, Soc. An. Orio 250, Pielli Umberto 200, Collesan Ferruccio 50, Cossettini dott. Luigi 50, Centa Giuseppe e Vittorio 150, Petri Mario 50, Puppin 25, De Rosa Osvaldo fu Giovanni 20, Del Bianco dott. Giacomo 50, De Mattia Carlo 50, Del Pin, Caffè Piccolo 30, Ferrero Adriana 200, Del Do Ida 50.

Il Fascismo friulano alla Legione "Tagliamento,,

E' pervenuto al Comandante della 63ª Legione CC. NN. «Tagliamento» il seguente telegramma di rallegramenti in occasione della concessione della Medaglia d'Oro al V. M. al labaro del Gruppo CC. NN. «Tagliamento»:

«*Al tuo cuore fedele di squadrista e di comandante, Fascismo friulano commette espressioni esultanza fraterna per auro riconoscimento che premia valore ed eroismo legionari invitta «Tagliamento»*

Federale GINO».

PER GLI SFOLLATI

Il significativo gesto di una popolana

Giuseppina Sabbadini, residente a Udine in via Lestizza 42, spontaneamente ha messo a disposizione di uno sfollato la camera ammobiliata del figlio combattente.

Poichè la Sabbadini è una popolana di condizioni molto disagiate il suo gesto, veramente significativo, merita di essere segnalato ad esempio.

Saluti di combattenti

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Autista Luigi D'Angela da Varmo — autista Giacomo Forgiarini da Osoppo — autista Domenico Bergamini da Resiutta — autista Ugo Coradezzi da Forni di Sopra — caporale Augusto Agosti di Udine.

Unione professionisti ed artisti

Assemblea del Sindacato notai

Giovedì 4 corrente alle ore 11 precise nella sede di via Poscolle 8, si riunirà l'assemblea ordinaria annuale del nuovo Sindacato fascista dei notai dei distretti riuniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo. Tutti i notai della provincia di Udine sono invitati ad intervenire.

Pagamento rate imposta entrata

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, a seguito di chiarimento del Ministero delle Finanze, precisa che il pagamento dell'imposta sulle entrate per l'anno 1943-XXI da parte dei professionisti, dovrà essere effettuato ai termini della vigente convenzione, a rate bimestrali di cui la prima entro e non oltre il 15 febbraio prossimo.

Fede e riconoscenza

Come è stato comunicato, alla G.I.L. è stata demandata l'assistenza ai minori sfollati in seguito ad offesa nemica. In base alle disposizioni ricevute, il nostro Comando federale, con la sollecitudine che gli è propria e che la delicatezza e l'impronta del compito richiedeva, ha immediatamente predisposto, oltre l'organizzazione dei servizi, anche una larga assistenza morale, che è stata attuata e che si va attuando attraverso la Befana fascista, le refezioni scolastiche, sussidi in denaro ed in effetti di vestiario ecc.

Le espressioni di viva riconoscenza dei beneficati sono la migliore ricompensa al Comando federale, che attua tale assistenza in nome della G.I.L. Ed unitamente alle espressioni riconoscenti, sentiti e vivi gli sfollati dimostrano i loro sentimenti di fede fascista e di amor patrio, ciò che dimostra come questi camerati, anche dopo il momento del maggior pericolo conservino intatta la loro fede e immutata la volontà di vittoria.

Ecco quanto scrive una camerata sfollata da Torino:

«Ho voluto attendere questa ricorrenza del 18 novembre per esternare la mia profonda gratitudine per l'aiuto ed il conforto trovato presso questo Comando G.I.L., dopo l'esodo mio e di mio figlio da Torino, in conseguenza dei bombardamenti nemici su quella città. Oggi è rievocazione di una giornata di fede. E se allora io ho donato alla Patria l'oro della mia fede di sposa, oggi, malgrado la sciagura terribile che è piombata come un ciclone sulla mia vita, distruggendo con il santuario degli affetti familiari, ogni reliquia cara, io rinnovo con italianissimo sentire la mia fede profonda in un domani di vittoria e di grandezza per la Patria nostra. I soldati d'Italia sapranno vendicare la nostra sventura e le nostre ferite. Per il nostro Re, per il nostro Duce, Vinceremo».

Le espressioni di fede e di vivo entusiasmo della camerata Tirelli e degli altri beneficati sfollati, non hanno bisogno di alcun commento. Per questi Italiani, per i veri Italiani, la Vittoria non è e non può essere un postulato, ma un assioma. Con questi e per questi Italiani non si può che vincere.

G. U. F.

I Prelittoriali femminili del lavoro

Le odierne gare artigiane e di preparazione della donna alla vita familiare

Hanno inizio oggi i Prelittoriali del Lavoro, significativa rassegna della sensibilità politica e della capacità professionale delle giovani maestranze italiane.

Nella sua fase provinciale la manifestazione tende a selezionare le migliori lavoratrici della provincia nel campo del lavoro per portarle a diretto confronto con le lavoratrici delle altre provincie d'Italia in una competizione, che stimolando e sospingendo l'energia del lavoratore al perfezionamento, contribuisce di riflesso ad aumentare il potenziale del lavoro italiano.

L'effettuazione delle gare anche per il lavoro femminile è più che mai giustificata ed assume significato di notevole importanza in questo momento, nel quale una parte non indifferente della produzione è affidata all'opera attiva, realizzatrice e intelligente delle donne.

I primi scaglioni delle operaie partecipanti alle gare sono giunti nel pomeriggio di ieri al Guf, sede del comando. Giovani dai 18 ai 28 anni provenienti da tutte le parti della Provincia, dalla Carnia alla Valcellina, dal Cividalese al Sacilese. Sarte e camiciaie, rammendatrici e ricamatrici, ceramiste e lavoratrici della paglia, per finire con le partecipanti alla gara «Preparazione della donna alla vita familiare». Vengono giù quasi tutte con un po' di diffidenza e con un certo batticuore; non chiedono dove si mangia e dove si va a dormire, ma chi è in Commissione e quali domande fanno in cultura fascista. Vogliono fare bella figura! Sanno di doverlessere degne delle camerate che, l'anno scorso, hanno fatto sì che i lavoratori friulani si siano affermati tra i migliori se non i migliori d'Italia.

Nella giornata di oggi si svolgeranno i seguenti concorsi:

GARE ARTIGIANE

Concorso per rammendatrici. — Udine, Fasci Femminili, ore 9. — Commissione: presidente Nerina Capocci; comp. Emilia Tonutti, Ada Dri; segretaria Nella Tomat; cultura fascista: I. Commissione.

Concorso per sarte. — Udine, Fasci Femminili, ore 9 — Commissione: presidente Segretario provinciale O.N.D. cav. Carlo Baldrachi; comp. Margherita Custodazzi e Vincenza Sferella; segretaria Geda Jacolutti; cultura fascista: I. Commissione.

Concorso per ceramiste — Udine, Artigianato, ore 10. — Commissione: presidente dr. Schiratto; comp. prof. Carlo Someda de Marco e Aldo Merlo; segretaria Maria Laura Levis; cultura fascista: I. Commissione.

Concorso per lavoranti della paglia. — Udine, Artigianato, ore 10. — Commissione: presidente Piccoli; comp. Secondo Celotti e Giacomo Fattori; segretaria Dina Bacchetto; cultura fascista: II Commissione.

Concorso per pellicciaie. — Udine, Fasci Femminili, ore 9. — Commissione: presidente Erminia Basile; comp. Anita Troian; segretaria Giuseppina Conti; cultura fascista: II Commissione.

Concorso per ricamatrici. — Udine, Fasci Femminili, ore 8. — Commissione: presidente Noemi Nigris; comp. Giovanni Raiser, Elena Gervasi e Ada Cadriello; segretaria: Mara Gisla; cultura fascista: La Commissione.

Concorso per la preparazione della donna alla vita familiare. — Udine, Istituto Locatelli, ore 8. — Commissione: presidente signorina Carnera; comp. Maria Bettarini, Elisabetta Cefis e prof. dott. Federico Cantarutti; segretaria Paola Del Din; cultura fascista: III Commissione.

Nel Dopolavoro «Giorgini»

Tesseramento anno XXI

Nella sede del Dopolavoro «Giorgini» in via R. Battistig continua il tesseramento per l'anno XXI dei dopolavoristi d'ambo i sessi. I ritardatari sono invitati a mettersi in regola il più presto possibile. La sede del Dopolavoro è aperta dalle ore 9 alle 23 ininterrottamente.

Iscrizioni corso di pianoforte

Nella sede del Dopolavoro «Giorgini» in via R. Battistig sono aperte le iscrizioni per un corso di pianoforte che avrà inizio quanto prima. Le lezioni bisettimanali, si svolgeranno nel pomeriggio e saranno tenute da una nota insegnante. Al corso potranno intervenire i figli dei dopolavoristi di ambo i sessi. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro «Giorgini».

Corso di teoria e solfeggio

Aderendo alle varie richieste pervenutegli, il Dopolavoro «Giorgini» organizza un corso di teoria e solfeggio per dopolavoristi d'ambo i sessi. Il corso si svolgerà nelle ore diurne e serali e sarà tenuto da un valente insegnante cittadino. Per informazioni rivolgersi al Dopolavoro «Giorgini».

Corso di fisarmonica

Allo scopo di venire incontro al desiderio di molti dopolavoristi di ambo i sessi, il Dopolavoro «Giorgini» organizza un corso di fisarmonica. Le lezioni che avranno luogo presso la sede del Dopolavoro dalle ore 20 alle 21 saranno tenute dal maestro Cesare Liberale noto per la sua competenza. Al corso potranno partecipare anche coloro che non conoscono la musica. Alla chiusura del corso che avrà la durata di quattro mesi, gli allievi eseguiranno un saggio della loro bravura innanzi al pubblico.

Unione commercianti

Imposta generale sull'entrata

Regime di pagamento sui oli emulsivi contenenti oli minerali lubrificanti e unti da carro e da macchine

L'Unione commercianti comunica alle ditte interessate le variazioni che il nuovo accordo intervenuto in sede centrale ha apportato all'accordo 71855 stipulato il 27-12-1941-XIX col Ministero delle Finanze ai fini del pagamento dell'imposta sull'entrata: peci molli del petrolio prezzo L. 150 al q.le imposta per q.le L. 5; peci secche del petrolio prezzo L. 300 al q.le imposta per q.le L. 10.

Restano esclusi dal sistema di pagamento «una tantum» e seguono il sistema normale i seguenti prodotti: oli composti; oli emulsivi contenenti oli minerali; unti da carro e da macchina contenenti oli minerali.

Per interessamento della superiore Confederazione, il Ministero delle Finanze ha concesso la sanatoria per le involontarie violazioni che possono essere state commesse dalle ditte commerciali nel periodo dal 1° gennaio al momento della notifica del presente comunicato.

Imposta straordinaria sui compensi degli amministratori e dirigenti di società commerciali

Il Ministero delle Finanze ha disposto che gli uffici delle Imposte accettino senza applicazione di penalità per ritardata denuncia le dichiarazioni dei compensi percepiti durante l'anno 1942 che gli amministratori e dirigenti delle società commerciali presenteranno ai sensi dell'art. 6 della Legge 1 luglio 1940 N. 803, entro il 28 corrente mese.

Candelora burrascosa

Oggi San Biagio

Ricorreva ieri la festa della Purificazione di Maria Vergine o — come comunemente è chiamata — la festa della Madonna delle Candele. Solenni funzioni hanno avuto svolgimento, con larga affluenza di fedeli, nella Chiesa Metropolitana e nella Basilica della B. V. delle Grazie. In tutte le chiese è seguita, alle funzioni di rito, la distribuzione delle candele benedette.

Un antico proverbio ricorda che «alla Madonna Candelora, de l'inverno semo fora» volendo significare con ciò che l'inverno ha già fatto la sua sosta e se ne sta andando. Infatti il pomeriggio di ieri ha avuto caratteristiche meteorologiche assolutamente d'eccezione. Lampi, tuoni, arcobaleno, grandine e certi cumuli bianchi e densi come panna montata, da far credere d'essere in estate. Ai primi di febbraio manifestazioni del genere sono rarissime, mentre non eccezionali lo divengono appena nella terza decade del mese. Fino alle ore 18 erano caduti 42 mm. di pioggia.

Oggi: San Biagio, il santo protettore contro il mal di gola dei bambini. La ricorrenza ha particolare rilievo nell'antica e storica chiesa Madre di Santa Maria del Castello, ove in mattinata avranno svolgimento solenni funzioni che proseguiranno nel pomeriggio con molta affluenza di fedeli e di bimbi.

Un proverbio dice, in contrasto con quello della «Candelora»: «A San Blas, el frêt al tae el nâs». Quando si dice i proverbi!

Offerte al Centro Tutela

Al Centro Tutela Minorile, sono pervenute le seguenti offerte: Ecc. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara L. 250, Banca d'Italia 1000, Erminia Gazzale Casanova 100, N. N. 100, Snia di Torviscova 1000, Banca del Lavoro 1000, Lanificio Udinese 100, famiglia Cecchini 70.

Un furto nella Cooperativa di via Baldissera

L'altra sera, verso le ore 19.30, mentre i familiari del gestore della Cooperativa di Consumo di via generale Baldissera, stavano consumando la cena nel retrobottega, ignoti riuscivano senza che alcuno se n'accorgesse, a penetrare nel negozio e ad impossessarsi di due barattoli di sugoro e due di conserva procurando al gestore stesso, Luigi Angeli, un danno di oltre 600 lire. Sulla porta del negozio è stata rinvenuta poi una cassetta di detersivi che evidentemente i ladri disturbati nella loro operazione, hanno abbandonato, dandosi quindi alla fuga.

Ultima sulla piccola mostra d'arte

L'Avvenire d'Italia di ieri ritorna, questa volta con una nota redazionale, sul «litigio» intercorso fra me e quel Giovanni Foschiano che ha esposto qualche suo lavoretto in una piccola mostra d'arte tenutasi nella sala di via Poscolle.

I colleghi di via Treppo ritengono di poter stupire del mio stupore nel veder stampate sul loro giornale le «melense insinuazioni di un qualsiasi untorello presuntuoso» e candidamente affermano di non vedere «perchè dovrebbe meravigliare che sia permessa all'artista la possibilità di difendersi».

I fatti non stanno così.

Quel Foschiano, nelle sue due lunghe tirate, non ha speso nemmeno una parola per illustrare, e quindi difendere, i suoi lavoretti e quelli dei suoi amici ma ha voluto soltanto «insinuare», e ce l'ha messa tutta per farlo, che io non sono un critico obiettivo ma «unilaterale», cioè parziale, e che nella mia opera scendo alle «bassure dei fatti personali». Questo, egregi colleghi, è il tono e il sugo di quello che ha scritto quel tale e che voi avete stampato, sia pure avvertendo che lasciavate a lui la responsabilità di quanto affermava. Ed è, scusate, soltanto insultante — almeno nelle intenzioni — e un giornale serio normalmente non ospita siffatta robaccia.

Ciò chiarito è spiegata anche quella che i colleghi chiamano la mia «eccessività verbale»: non ho l'abitudine, e non intendo di farmela, di tollerare le «melense insinuazioni» dell'ultimo venuto che, secondo me, anche se ipocritamente velate, sono in ben altro modo eccessive.

I colleghi m'insegnano poi che «la funzione del critico debba tenere sempre presenti i doveri formativi ed educativi del gran pubblico per poter agire in profondità».

Grazie della lezione. Da quando compio sui giornali la funzione di critico d'arte mi sono sempre attenuto a questi principi: difesa dell'arte e difesa del pubblico. Potrò esserci più o meno riuscito, ma è proprio questo mio atteggiamento, questa mia volontà di arginare l'afflusso nel campo dell'arte delle nullità, dei dilettanti, dei mestieranti e dei commercianti che mi ha fatto guadagnare gli attacchi di uno dei quali *l'Avvenire d'Italia* si è fatto ora portavoce.

E per me il «litigio», al quale certamente non io ho attribuito «gravità», è chiuso per sempre.

a. mnz.

Esposizione d'arte sotto l'egida del Guf

Sabato prossimo si aprirà, sotto l'egida del Guf friulano, nella sala dell'Unione professionisti, una esposizione di pittura, di opere di tre giovani camerati: Gino Valle, Arturo Toso, Marcello D'Olivo.

Con questa Mostra il Guf friulano non pretende di prendere posizione polemica o quanto meno artistica a favore di correnti pittoriche che i tre giovani espositori mostrano di condividere con una posizione volutamente d'avanguardia. La posizione polemica, sarà, se mai, presa da Valle, Toso e D'Olivo, arditamente, con le loro opere.

L'atteggiamento del nostro Guf con la Mostra che ha preso sotto la sua egida sarà piuttosto di favore per l'ingresso anche nelle nostre Mostre cittadine di correnti più o meno artisticamente arrivate, più o meno tendenziali, ma che, comunque valutabili, vanno conosciute.

Cronaca mesta

Funebri Marianna Piani

Giungeva ieri da Milano la salma della compianta signora Marianna Omenetto, consorte del signor Giuseppe Piani, noto rappresentante e commerciante della nostra città. La scomparsa aveva 54 anni. La dipartita della buona signora ha profondamente rattristato quanti la conoscevano ed avevano conosciuto le sue doti di sposa e madre esemplare, di donna la quale aveva tutto dedicato alle cure ed agli affetti familiari.

Una folla di amici e conoscenti di famiglia e numerose signore si davano convegno sul piazzale della stazione per ricevere la salma; quindi si formava il corteo che la accompagnava alla parrocchiale del Carmine per le esequie. Avevano inviato fiori i figli Enzo e Dina, le cognate, il cognato cav. Marco Zoia, i nipoti, le famiglie Seranido, Stella, Burtoni, Geri e Coccolo. Sulla bara posavano i fiori del marito. Reggevano i cordoni le signore Italia Di Sarò, Emilia Degani, Marina Vendramè ed Enrica Baracetti.

Dopo le esequie, celebrate con cantoria del Duomo, la salma è stata accompagnata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Alessio Driussi: Pina Chiussi Boer L. 25, famiglia Boer L. 10.

ALTRE OFFERTE

Alle Dame di Carità (Parrocchia di S. Quirino). — Per onorare la memoria di Carlo Plubello deceduto in A. O. il fratello ed il cognato lire 100. In memoria di Silvia Andervoni: Luigia Manzolenis L. 10. Nel quarto anniversario della morte di Giuseppina Fischetto: famiglie Giovanni Fischetto L. 100. In memoria di Valentino Morgante: famiglia Delendi L. 10. In memoria di Virginia Rea: rag. Mario Rea L. 100, coniugi Lidia e Mario Comessatti L. 100, Ines Bianchini Steppi L. 25. In memoria di Laura Conti: famiglia dott. Cominotti L. 50. In memoria della propria zia: Rina Buran L. 50. In memoria di Anna Tudech: Maria Romano L. 25. In memoria di Giorgio Masolini: Augusto Pellegrini L. 50. In memoria di Giuseppe Chiesa: Giovanni Fischetto L. 50.

(Parrocchia del SS. Redentore). — In memoria di Umberto Zoccolari: Porzio e Isabella Larocca L. 20. In memoria di Giuseppe Chiesa: dott. Antonio Pozzo L. 10. In memoria del dott. Renzo Vuga: dott. Antonio Pozzo L. 10. In memoria della propria madre co. Angelina di Montereale Mantica: Maria Lotti di Montereale Mantica L. 200, co. Elena e Maria Agnese d'Arcano L. 50. In memoria del dott. Eugenio Franchi: famiglia dott. Alessandro Franchi lire 1000, famiglia Piccinini L. 100, Maria Teresa Fischiutta L. 10.

(Parrocchia della B. V. delle Grazie). — In memoria di Bice Berghinz Capellani: famiglie De Toni Piva e Zaia L. 30. In memoria di mons. Angelo Venturini: prof. Maria Biasuttig L. 20. In memoria di Angelina Busolini ved. Iob: famiglia avv. Zanuttini L. 25.

(Parrocchia del Cristo). — In memoria di Antonio Pegoraro: famiglia Pellegrini L. 100.

(Parrocchia di S. Marco). — In memoria di Giovanni Colautti nel sesto anniversario della sua morte: le famiglie Annita Colautti in Treleani e Gisella Colautti in Zanuttini L. 100, famiglia Amici L. 100.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

3 febbraio 1943 XXI

NATI	12
MORTI	7
MATRIMONI	2

Nascite

Gheller Giannina (I nato) di Gino e di Brunetti Bianca.
Vittore Mirella (II nato) di Luigi e di Scuntaro Luigina.
Zucco Franca (I nato) di Ezio e di Zorzini Ada.
Colle Giuliana (III nato) di Gottardo e di Cinpinski Vadislava.
Da Porto Luciana (V nato) di Massimo e di Marcuzzi Carmela.
Petris Ermano (V nato) di Osvaldo e di Petris Palmira.
Pituello Giovanni (III nato) di Redento e di Collavini Maria.
Zanier Vittorio (II nato) di Danilo e di Del Negro Emilia.
Zilli Roberto (I nato) di Luigi e di Fabbro Renza.

Matrimoni

Driussi Ugo agricoltore con Bacchetti Caterina casalinga.
Villa Viterbo assicuratore con Vicenzotto Pierina modista.

Morti

Tosoni Aurelio fu Luigi di anni 24 soldato 23. Art.
Agostinis Ciro di Sebastiano di anni 22 bracciante.
Negrini Ferruccio fu Giuseppe di anni 56 meccanico.
Misein Adriano di Umberto di anni 8 scolaro.
Morazzi Maria ved. Querini fu Antonio di anni 57 casalinga.
Cippitelli Erica in Marchetti fu Pietro di anni 42 casalinga.
Terenzani Luigia ved. De Ponte fu Pietro di anni 83 casalinga.

IL GIORNO

Mercoledì, 3 febbraio (34-331)
S. Biagio vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Canzoni e melodie; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Concerto del duo violino e pianoforte Cotogni-Venticinque; 19.10: Notiziario turistico; 19.25: Musica varia; 19.40: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m. Marchesini; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 13.45: Dischi di musica operistica; 20.30 (circa): Radio famiglie diretto dal m. Rito Selvaggi; 22.10: Cronache di guerra da Berlino di Cesare Rivelli; 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23 (circa): Valzer, polche e mazurche.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra classica diretta dal m. Manno; 20.30 (circa): Musiche di Robert Schumann dirette dal m. Vincenzo Manno; 22.10: La caccia al cinghiale, un atto di Luigi Ugolini, musiche di Alberto Montanari; 21.55: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 22.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Segurini.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Da domani CINE - VARIETA'
ODEON - SANGUE VIENNESE con M. Holst e W. Fritsch.
SAVOIA - LA MASCHERA E IL VOLTO - Con N. Besozzi.
IMPERO - RIBALTA NERA - Con Raymond Massey e Joan Marion. Ore 16.
CECCHINI - SUSS L'EBREO - Con H. George. Ore 16.
REX - UOMINI SUL FONDO - Ore 18.
BELTRAME - PERDIZIONE, avvincente dramma con Vera Korene e J. Worms — Ore 16

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - CENTO LETTERE D'AMORE - Con A. Falconi. Ore 16.

NOTE D'ARTE

Pittura del Sei e Settecento alla mostra patavina delle «Tre Venezie»

PADOVA, gennaio.

Il ridestarsi della curiosità e dell'interesse per due grandi secoli della nostra storia dell'arte, il Seicento e il Settecento, sfociò nella solenne rivendicazione del 1922 in palazzo Pitti, in quella magnifica mostra che chiarì definitivamente le linee e i caratteri della pittura barocca in Italia e che stabilì per sempre la sua separazione dalla pittura francese e olandese da cui una storiografia prevenuta l'aveva fatta molto più dipendente di quello che effettivamente lo fu. Naturalmente la mostra pittiana non si esaurì in se stessa ma dette l'incentivo a tante altre più piccole e particolari e a moltissimi studi che in questo ventennio portarono ad una profonda conoscenza e a conclusioni pressochè definitive su quell'arte che ebbe le sue origini politiche e morali nella Controriforma - fondazione della Compagnia di Gesù e nel trattato di Câteau Cambrésis, nella richiesta, cioè, da parte della Chiesa, della celebrazione enfatica del suo trionfo dopo il Concilio di Trento e nell'inizio della dominazione spagnola nella nostra penisola, e che si esaurì con un altro fatto politico, il trattato di Campoformido.

Ora, anche senza voler amplificare fuori di misura l'importanza dell'iniziativa che è oggetto di queste note, si può affermare che la mostra di pittura del '600 e del '700, aperta il 23 corrente nelle sale della Galleria «Le Tre Venezie» a Padova, concorre pur essa ad ampliare e definire il vasto campo delle conoscenze nel settore soprattutto veneto, mostrando tanti rami collaterali e rivelando la parte migliore di un secentista friulano, il Carneo, già presentato alla critica e al pubblico con il volume di Benno Geiger del 1940, edito dalle stesse «Tre Venezie», ma prima d'oggi dalla critica e dal pubblico poco visto.

Basterebbe, quindi, questo titolo per giustificare la bella e utilissima mostra che per la terza volta, nel giro di un paio di mesi, fa aprire i battenti della quattrocentesca casa di via del Santo ad accogliervi manifestazioni d'arte la cui eco sta a dimostrare chiaramente il gradimento col quale sono accolte.

Dai Bassano al Maffei

Giuseppe Fiocco, nella brevissima prefazione al catalogo, delinea in poche parole il carattere della mostra e accenna ai suoi scopi: «Essa va dalle opere del Maffei e di Salvator Rosa sino al Batoni, ed è composta di saggi che interesseranno per la loro qualità e per la molteplicità delle voci raccolte. Fa solo eccezione al piacevole raduno una serie di quattro tele dedicate alle stagioni che spettano alla prolifica scuola dei Bassano. E ciò non è stato fatto per rompere la unità della raccolta, ma per provare che già nel pieno Cinquecento il Veneto preparava il gusto che fu proprio dei secoli successivi. E' quindi soltanto come precorrimento che le opere dei Da Ponte hanno trovato accoglienza».

Queste quattro tele di Leandro Bassano, il migliore dei figli di Jacopo, nella caratteristica parlata veneta dei fortunatissimi Da Ponte ci dicono che i vasti drammi tintorettiani sono ormai scesi — e siamo appena a cavallo fra il Cinquecento e il Seicento — a traverso le volgarizzazioni parmigianinesche ad accettare gli insegnamenti fiamminghi, a divertirsi con le scenette di genere; ma pur sempre vivo rimane il veneto amore alla pennellata di tocco; al colore rubizzo e il paesaggio, che da Giambellino a Giorgione e a Tiziano tese decisamente a redimersi dalla soggezione alla figura, a giustificarsi da sè e per sè, a sentire da solo la poesia del vero, anche qui si prende la parte più suggestiva giovandosi dell'ombra, che ormai secentescamente si addensa sul primo piano, per liquarsi in lontananze luminose, per sfogare la nuova fantasia, nata coi nuovi tempi che vanno maturando, senza nascondere il desiderio di innamorare, di sorprendere, che entrerà poi nel codice mariniano

E' del poeta il fin la meraviglia

Del poeta, ma anche del pittore, dello scultore e dell'architetto.

Appunto in questo fantasticare, in questo ghiotto giocare con profili di colline, con misteriosi perdersi di strade o di fiumi, con lo strano aggrupparsi di casolari, col trascolorare dei cieli in calde nebbie vespertine o in rabbrividenti trasparenze mattutine, coll'allucinato e l'impossibile, in questo abbandonarsi all'immaginazione, al sogno, ignorando i programmi dell'accademia vasariana, stanno i germi precorritori, più ancora che nel rinunciare al fuoco centrale della composizione, stanno i segni che portano Leandro più verso il barocco che verso lo stanco scorcio del Cinquecento che vide la sua giovinezza e la sua formazione.

Nelle ampie sale e nelle piccole salette di questa galleria delle «Tre Venezie» si delineano così, con una partenza cinquecentesca, i rami minori che a Venezia portarono alla gloria dei Piazzetta, dei Tiepolo, dei Guardi, a quella gloria cui tanto deve quella dei paesisti inglesi dell'Ottocento e anche quella degli impressionisti francesi. Ma anche se nel Seicento e nel Settecento la reazione all'accademia imperativa e unitaria portò al rinascere, allo svilupparsi e al riaffermarsi delle antiche scuole regionali, tanti legami, influenze, dipendenze intercorsero fra i più importanti focolai d'arte del tempo, fra Napoli, Roma, Bologna e Venezia. E qui, in questa raccolta patavina, la presenza del Salvator Rosa e del Guercino, del Magnasco e dei Cignaroli, del Borgognone e dei Zaniberti e dei Batoni, stanno a suggerire questi legami, a inscrivere lo scorcio particolare della pittura veneta nello scorcio più generale della pittura italiana.

La raccolta prende le mosse dall'interessante bozzetto Il miracolo di Perugia e di Foligno del vicentino Francesco Maffei e dalla Betsabea al bagno del bresciano Filippo Zaniberti che del Maffei fu collaboratore. L'importanza del maestro vicentino è stata recentemente riaffermata, illustrata e documentata dal volume di Nicola Ivanoff edito da «Le Tre Venezie»: la tela qui presente non ci può dare, naturalmente, una grande idea del pittore ma essa ce lo mostra già staccato dai manieristi e tenebrosi, già innamorato di Tiziano e del Veronese, già vicino alla triade Feti - Liss - Strozzi che a Venezia in quegli anni stava riportando la venezianità abbattendo la egemonia di tanti poveri epigoni che ripetevano, senza poterla più comprendere, la maniera dei grandi. Nella tela dello Zaniberti, più tipica ed esauriente, si riconosce la forza del pittore nel miglior momento della sua formazione: il morbido chiaroscuro, il mistero delle ombre ci dicono la sua adesione alla pittura veneziana e, nello stesso tempo, il suo inserirsi nelle nuove correnti. Le intuizioni di Leandro Bassano sono già divenute ricerca ragionata e voluta.

Carneo - Il Pitocco (foto Pignat)

Presenza del Caravaggio

Di un'importanza notevole, perchè già portano l'aria della grande riforma caravaggesca, le quattro tele del Guercino che, come anche avverte la nota del catalogo, appartengono al periodo preguidiano, al periodo cioè migliore del maestro di Cento, quando, uscito dai geli dell'accademia carraccesca, aveva trovato un proprio equilibrio fra l'eclettismo appunto dei Carracci e il naturalismo del Merisi, con quel senso del chiaroscurismo veneziano che fu la sua dote migliore e che, a traverso il Crespi, doveva un secolo dopo trasfondersi nel Piazzetta. Ma del tumultuoso, drammatico e grande Caravaggio abbiamo un contributo indiretto nell'opera di un seguace, la vasta tela della Lucrezia (36 bis), dove la composizione tutta in primo piano, il senso realistico, il disegno fermo e spietato, il colore disposto a vaste campiture, risentito, levigato, e tutto avviluppato dall'ombra, ci dànno, anche rimanendone lontano, un saggio della sconcertante potenza espressiva e, magari a traverso una volgarizzazione anche troppo palese, delle virtù stilistiche del tormentato riformatore, del genio creatore delle equivalenze del bene e del male con la luce e con l'ombra.

Salvator Rosa e i napoletani

Autentici invece, e importanti, i saggi di un più fortunato pittore cui il secolo regalò vasta popolarità e la cui arte, su un bel altro piano, in un altro ordine, con conseguenze infinitamente più limitate, influenzò turbe di artisti allargandosi straordinariamente nel tempo e nello spazio: Salvator Rosa. Due grandi ed una piccola delle celebri battaglie ed uno piccolo dei non meno celebri paesaggi. Il paesaggio è un po' annerito e non è fra i più significativi del vulcanico maestro napoletano; ma lo stesso vi sentiamo la parentela col Lorenese, vi troviamo sufficenti accenni a quell'aria romantica, a quell'aspirazione al lontano, all'infinito, a quel velo di mistero che Salvatore prodigò in tante notissime sue tele sparse nelle gallerie pubbliche e nelle raccolte private di tutta Europa che con i loro vasti cieli, con il guizzo voluttuoso e adescatore delle luci e dei riflessi, con il capriccio delle macchiette di viandanti e di straccioni, solleticarono il gusto delle folle per il fantastico e le strapparono alla dura realtà del tempo fosco e miserabile per cullarle dolcemente col sogno. Nella piccola battaglia ovale ritroviamo il pittore stupefacente per l'estro estemporaneo, per la bravata della pennellata rapida che si accontenta di fugaci accenni lasciando la pittura in superfice, brillio inconsistente di linee e di colori impressionistici avanti lettera. Ma nelle due battaglie grandi l'impegno dell'artista è più fermo e in esse si ritrovano tutti i suoi caratteri essenziali: sotto l'ampio cielo ritorna il paesaggio fantastico avviluppato nella luce sfatta e ritornano gli animatissimi gruppi dei combattenti, dei cavalli, delle armi turbinanti in una giostra di bianchi strappanti, di rossi, di verdi, di azzurri fra i quali s'inserisce l'ombra trasparente dei bruni e dietro ai quali si muovono ancora, con lampi di colore puro e acceso, i grigi delle figure dei piani più lontani, come inghiottite dalla luminosità. Si comprende benissimo il potere suggestivo di questa pittura che non arriva, che non può essere eroica ma che magistralmente sfrutta la risorsa della prospettiva aerea per creare equivalenze di quell'infinito verso il quale il sentimento si sente sempre irresistibilmente attratto.

Napoletano anche lui, e anche lui parente di Aniello Falcone e di Micco Spadaro, il Borgognone ci appare troppo monotono e sempre esterno nelle quattro piccole battaglie ovali, e di scuola napoletana è il Buon Samaritano dove il colore del nudo ha accenti veneti. Un seicentesco vicino a Sebastiano Mazzoni, e che il catalogo presenta come un possibile Sebastiano Ricci giovane, è l'autore dell'aggraziata e sfumata Estate dove il colore s'impreziosisce in grigiverdastri di bell'effetto, mentre l'aspirazione a stupire è palese nelle due grandi nature morte (11 e 12) della maniera del bergamasco Evaristo Baschenis in cui metalli, fiori e stoffe sono dipinti vistosamente, con andamento decorativo, con risonanze caravaggesche nel chiaroscuro e giordanesche nel gusto inventivo e compositivo. Il catalogo avanza l'ipotesi che le due opere possano essere dello scolaro del Baschenis, Barretta, ma probabilmente deve leggersi Bettera che del maestro bergamasco fu l'allievo migliore e più noto.

Antonio Carneo

Un manierista seicentesco è il pittore di questa Esaltazione della Croce (maniera di Andrea Celesti) dalla pennellata breve, frantumata, e un bel pezzo di Giuseppe Gambarini è la Bambina al clavicembalo dove la pittura, morbida ed aggraziata nella testina, s'indurisce e si raffredda nel busto.

Ma la nota originale della mostra è data dalle cinque tele di Antonio Carneo fra le quali due, quella del Pitocco seduto e quella della Pitocca seduta, possono essere considerate i capolavori del seicentista friulano. Già il Geiger nel libro citato si soffermava attentamente su queste due opere: «Così egli dipinge in un paesaggio un vecchio, che può essere suo padre: un contadino con una zucca ai piedi, stanco ma monumentale; ed a fianco, una vecchia con un teschio in grembo: due opere magnifiche per serietà ed onestà di concezione, degne di un Gainsborough, e che per la loro splendida fattura stanno al di fuori dell'epoca a cui appartengono, degne d'ogni tempo».

Pitture, in verità, che lasciano stupiti: la fattura è larga, sicura, disinvolta e per essa la miserabilità del soggetto è riscattata e il tutto tocca il solenne, l'eroico. Nel Pitocco, dove il pittore più si emancipa dai tenebrosi e richiama certi caratteri del Pordenone, il paesaggio è risolto con forza petrosa, con un sentimento del vero e della poesia che decisamente si stacca dai manieristi del tempo e trova una sua rude e ferma indipendenza. Su questo paesaggio, franca e brava, la figura del vecchio che l'abilissimo pennello del Carneo fissa con la bravura di un espertissimo, consumato ritrattista. Il colore è carnoso, succoso, sanguigno di vecchia, veneta, buona tavolozza. Nella Pitocca il senso costruttivo è meno robusto ma quello coloristico è garantito dalla macchia stupenda di bianco che costituisce il fuoco cromatico della tela scendendo dallo scialle alle maniche al grembiule al cuscino e allo straccio nell'angolo a sinistra. Nelle altre tele qui presenti il pittore è più legato ma la larghezza della sua maniera trova sempre accenti inconfondibili come nel giubbone giallo-arancione del personaggio che, nei Giocatori, volge la schiena a chi guarda.

Antonio Carneo, di origine carnica, nato a Concordia e vissuto quasi sempre a Udine, dovrebbe essere degnamente rappresentato nelle raccolte del nostro Castello: l'assicurare a dette raccolte questi due magnifici pezzi del Pitocco e della Pitocca, sui quali sappiamo essersi posati gli occhi di altre gallerie, costituirebbe un'opera meritoria e appagherebbe i voti dei cultori dell'arte e quelli del pubblico. Già che c'è la possibilità di cogliere questa occasione (il non coglierla significherebbe senza dubbio perdere per sempre la possibilità di assicurare i due importantissimi pezzi alla galleria) occorre trovare il mezzo per risolvere il non insolubile problema: e ciò che vorrà certamente farlo.

Verso i neoclassici

La mostra patavina, dopo un esemplare interessante del veneziano tradizionalista Gregorio Lazzarini, si avvia verso il Settecento non prima di aver fatto un'importante sosta con il Magnasco, un Fe... saggio fantastico caratteristico del genovese del momento in cui, liberatosi dalle influenze di Salvator Rosa, si avvicina ai veneziani che influenza a sua volta: un bellissimo Autoritratto nel quale il ... lido incorniciato dai capelli neri, la pennellata fresca e sciolta ha reminiscenze tintorettiane; uno schizzo di satiri un po' annerito.

L'ingresso nel Settecento lo facciamo con questa Tempesta di mare del bellunese Marco Ricci, fantastica per guizzi e sbattimenti di luci, preziosa nel tono verdastro nel quale si fondono i bruni delle roccie e del castello, i grigi delle vele: la pennellata corre nervosa, breve e grassa, la pennellata che inizierà la pittura di vedute nella Venezia del XVIII secolo.

Le due tele 60 e 61 di un seguace di Sebastiano Ricci, le due figure muliebri della maniera di Alessandro Longhi, le quattro stagioni del seguace di Francesco Solimena che si accosta alla maniera decorativa del maestro napoletano più che a quella caravaggesca, ci portano davanti ai due paesaggi di Ferdinando Porta, influenzati dal Rosa, dal Tassi, dal Tempesta; dagli altri due tempere di Antonio Diziani, davanti alle figurette di Domenico Maggiotto, allievo del Piazzetta, e ci fanno gustare le ... bambocciate tipicamente settecentesche di Marco Marcola.

Ma ormai, a traverso il mondano e manierato Francesco Londonio dalla pennellata lanosa che cava asprignamente i bianchi, arriviamo al piemontese Vittorio Amedeo Cignaroli, del quale sono presenti due paesaggi giovanili, e a Gianbattista Pittoni. Al Pittoni, oriundo della Carnia e formatosi a Venezia, toccò la ventura di succedere al Tiepolo nella presidenza dell'Accademia. Studioso del Veronese, non fu insensibile all'arte dei Ricci, del Grassi, del Piazzetta e dello stesso Tiepolo, ma la sua personalità si manifesta sempre per la correttezza e eleganza del disegno, che già preannunzia i neoclassici, e per il caldo colore dai caratteristici incarnati rossigni. In questa piccola Sacra Famiglia, del periodo maturo, si rivelano i tratti essenziali dell'artista che con essa ci offre una delle sue opere più sincere e squisite.

Con il lucchese Pompeo Batoni, il rivale del Mengs e l'amico del David, siamo già fra i neoclassici. In questa Madonna col Bambino ritroviamo il pennello spedito del maestro, cui toccò di succedere alle fortune del Tiepolo, e anche la sua dolcezza e i suoi smalti non immuni dagli esempi francesi.

Arturo Manzano

Il rapporto del Fascio presenziato dal Vice Federale Bortolozzi a Rive d'Arcano

Il tempo incerto non ha impedito ai fascisti ed alla popolazione della laboriosa Rive d'Arcano di darsi convegno domenica scorsa nel capoluogo di Comune per il rapporto annuale.

Prima ancora dell'ora fissata per il rapporto, fascisti e popolazione delle varie frazioni del Comune sono affluiti nella vasta piazza del Municipio. Si stava appena terminando l'ammassamento, che è giunto il Vice Federale Bortolozzi il quale si è recato alla Casa del Fascio ove è stato accolto dall'Ispettore Federale di zona, dal Segretario del Fascio e dal Podestà. Nella sede Littoria, il gerarca si è intrattenuto con le autorità locali, quindi seguito dai gerarchi ha passato in rassegna l'imponente schieramento di organizzati.

Dopo avere reso omaggio ai gloriosi Caduti in guerra, il Vice Federale Bortolozzi ha assistito alla sfilata di organizzati e di popolo, che è riuscita una bella dimostrazione della compattezza e della disciplina. La colonna, dopo lo sfilamento si è ammassata ai lati del podio sul quale sono saliti i gerarchi per il rapporto.

Dopo il saluto al Duce comandato dal Vice Federale, il Segretario del Fascio camerata Di Benedetto ha fatto l'appello dei Caduti nella guerra attuale. Quindi ha dato relazione dell'attività svolta nell'anno XX, dalla quale è balzato evidentissimo il notevole apporto di Rive d'Arcano alle organizzazioni del Partito ed alla guerra attuale. Infatti su una popolazione di 3160 unità, ben 1540 sono gli organizzati, mentre 415 sono i camerati attualmente in grigioverde e 17 i gloriosi Caduti. Il Fascio ha rivolto le sue attenzioni alle famiglie dei Caduti e dei combattenti.

Alla fine della interessante relazione, il Segretario del Fascio ha ripetuto al gerarca che la popolazione di Rive d'Arcano è in linea e, conscia della serietà dell'ora, è oggi come sempre agli ordini del Duce. La fine delle parole del gerarca locale è stata accolta dai prolungati applausi

Il Vice Federale, prendendo la parola, ha portato il saluto del Federale ed il suo compiacimento particolare per la magnifica sfilata.

Dopo avere elogiato il Segretario del Fascio per quanto lui ed i suoi collaboratori hanno fatto nel decorso anno, ha incitato tutti ad essere partecipi alla lotta per la vittoria finale. Ha chiuso il suo dire vibrante comandando il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il gerarca si è quindi nuovamente portato alla sede del Fascio ove ha tenuto rapporto ai gerarchi impartendo le direttive sull'azione futura e ricevuto congiunti di Caduti, feriti, combattenti e popolo, avendo per ognuno parole di conforto e di certezza.

Al rapporto hanno presenziato anche numerosi gerarchi della zona.

S. DANIELE

Investimento ciclistico

Lunedì sera, verso le 19.30, un ciclista proveniente da piazza Vittorio Emanuele, infilava via Umberto I. e all'altezza della rivendita dei giornali investiva e travolgeva la signora Chiara Scimone Miglietta fu Michele di anni 49, da Maglie (Lecce). La poveretta riportava delle contusioni multiple al capo, regione parietale sinistra, alle gambe ed al piede destro. E' stata giudicata guaribile in una diecina di giorni.

MAIANO

Solidarietà fascista

Pubblichiamo in nomi di coloro che hanno richiesto di ospitare dei bambini sfollandi da Milano: Pastor Maria (3), Rossi Maria ved. Del Bianco, Valle Elisa, Masutti Santa, Bravin Erminia, Giordani Giacomo, Mongiat Santa, Bearzotti Maria, Michielli Pietro, Cilia Amabile, Maraldo Domenica, Boz Vittorio, Magnan Elisabetta, Cilia Aurora, Bandiera Gio. Batta, Sacchi Carlo, rag. Ernesto Zerilli, Mizzaro Marina, Del Bianco Michele, Centa Antonio, Del Bianco Santina, Gasparin Giacomo, Meraldo Nicolò (2), Pastor Angela, Danelia Lucia, Struzzi Angelo, Rongo Guglielmo, Giordani dott. Domenico, Del Bianco Vincenzo, Bidoli Maria, De Stefano Maria, Maraldo Carolina, Miniutti Antonio, Del Bianco Santina, Del Bianco Marina, Mincin Luigia. In totale sono stati richiesti 38 bambini.

Gemona

La 55ª Legione Alpina celebra il ventennale della Milizia

Come abbiamo brevemente pubblicato anche a Gemona come a Udine, nel giorno anniversario del ventennale della M.V.S.N., ha avuto luogo la celebrazione indetta dal Comando della 55ª Legione «Alpina Friulana», con la partecipazione di tutte le autorità locali, militari, civili, ecclesiastiche, di oltre 100 famiglie dei Caduti fatte espressamente qui convenire, delle rappresentanze d'arma, delle organizzazioni del P.N.F., di ufficiali del R. Esercito e della M.V.S.N., di reparti di truppe in armi della Milizia e del R. Esercito e con largo intervento di popolo. Da molto tempo Gemona non ha visto un'adunata così imponente.

Dopo l'apposizione della corona del Comando di Legione al monumento dei Caduti della grande guerra, nell'antico e monumentale Duomo ha avuto luogo una Messa solenne officiata dall'Arciprete mons. Monai. Alle esequie funebri in ricordo dei gloriosi Caduti, nel Duomo stesso, è stata cantata, dai giovani componenti le Centurie prelegionarie la preghiera del legionario prima del combattimento

Indi la massa delle autorità, rappresentanze, truppe e popolo si sono portati alla caserma «Alfredo Gorgini» del Comando della 55ª Legione, dove in forma austera, intonata allo spirito di imperitura ricordanza per i gloriosi legionari caduti nella guerra d'Africa, di Spagna ed in quella attuale, si è svolta la suggestiva cerimonia della benedizione dell'artistico Sacrario, opera veramente pregevole ed ammirata.

Dopo la benedizione il Comandante della Legione ha fatto l'appello dei 60 gloriosi Caduti.

Ultimate le cerimonie che avevano portato tutti in una atmosfera di fede e di riconoscenza e durante la quale i congiunti dei Caduti ivi presenti, lasciavano vedere sui volti il segno della loro commozione, circa 800 persone hanno partecipato al rancio legionale.

Il Comandante della Legione ha erogato a favore di 75 famiglie dei Caduti delle tre guerre fasciste di tutte le armi del Comune di Gemona e di quelle dei legionari del territorio la somma di lire 10 mila.

Il Comando di Legione in questa celebrazione non ha perduto di vista che essa doveva soprattutto riuscire una manifestazione di popolo, dal quale la Milizia trae le sue origini e con il quale essa vive e vivrà la sua vita in comunanza di spirito e di intenti, quindi non estranea al suo mondo e non solamente nelle sue manifestazioni esteriori, ma anche nei suoi profondi motivi ispiratori e nel suo intimo soffio vitale.

La partecipazione dei giovani prelegionari ha dato poi la misura esatta di tale vitalità e quella del popolo l'indice sicuro della comprensione degli alti compiti assegnati alla Milizia in pace ed in guerra.

La 55ª Legione «Alpina Friulana» che ha i suoi reparti organici nella zona di operazioni ed in servizio di O. P. conta molte centinaia di legionari giovanissimi ed anziani, incorporati in numerosi Battaglioni «M» e nei reparti «Squadristi» e ben a ragione essa può dirsi nell'estensione di tutto il suo territorio, un vivaio di uomini che in silenzio e con spirito altamente volontaristico offrono il proprio sangue alla Patria ed all'Idea. Durante tutta la giornata e anche dopo il popolo si è susseguito in riconoscente pellegrinaggio a visitare il Sacrario dei Caduti.

La celebrazione del Ventennale ha avuto luogo inoltre in quasi tutti i cento Presidi della giurisdizione territoriale cosicchè anche in estensione la Milizia è stata, come lo è, sempre presente.

In occasione dell'Annuale, il Prefetto ha inviato il seguente telegramma:

«COMANDO 55ª LEGIONE GEMONA. — Ringrazio invito e prego considerarmi spiritualmente e cameratescamente presente cerimonia dovendo partecipare a quella fissata per stesso giorno 63ª Legione. Prefetto CHIARIOTTI».

POZZUOLO

L'encomio solenne ad un valoroso sommergibilista

Al sergente segnalatore Alfredo Milocco è stato tributato l'encomio solenne con la seguente motivazione: «Imbarcato su sommergibile in missione di guerra a bordo del quale erasi verificato uno scoppio nelle batterie accumulatori, prestava la sua opera con slancio e perizia e sprezzo del pericolo per il ripristino dell'efficienza dell'unità che stava in balìa delle onde». - Mediterraneo 16 novembre 1941.

Al valoroso giovane, già distintosi e decorato per altre azioni di guerra a bordo della gloriosa «Calatafimi», vivissimi rallegramenti.

Per gli agricoltori

La lotta contro la piralide e la nottua del granoturco

L'Ufficio provinciale dell'Ente economico della Cerealicoltura comunica quanto segue:

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste in base alla legge del 18 giugno 1931-IX, n. 987 recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche (insetti ed altri parassiti), e considerando i gravi danni che la piralide (Pyrausta nubilalis) e la Nottua (Sesamia cretica) arrecano annualmente alle coltivazioni del granoturco, con decreto in data 10 febbraio 1940-XVIII ha reso obbligatoria la lotta contro tali insetti.

Pertanto questo Ufficio in stretta collaborazione con l'Ispettorato Agrario Provinciale e con le Organizzazioni sindacali agrarie provvederà a promuovere in tutta la Provincia, con i mezzi più efficaci, una intensa e tempestiva opera di propaganda fra gli agricoltori, onde siano ovunque conosciute le norme e le modalità di lotta stabilite dal decreto ministeriale suddetto e che, per opportuna conoscenza degli agricoltori, riassumiamo brevemente:

1) I proprietari e conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni coltivati a granoturco, devono, entro il 30 aprile di ogni anno, provvedere ad impiegare per lettiera tutti gli steli di granoturco e trasportarli, successivamente, in concimaia, oppure devono consumarli come combustibile e come mangime o distruggerli in modo di assicurare l'uccisione delle larve di detti parassiti.

L'obbligo si estende, sia agli steli raccolti in mucchio, sia a quelli non ancora raccolti;

2) La raccolta degli steli deve essere effettuata sradicando o tagliando gli steli stessi rasente o sottoterra, in modo che, a raccolta avvenuta, non dovranno essere più visibili sul terreno alcune rimanenze dei medesimi.

Solo in via eccezionale, su parere dei tecnici dell'Osservatorio di Fitopatologia, può essere consentito il sovescio degli steli di granoturco a mezzo di arature profonde;

3) Gli steli di granoturco che dopo il termine del 30 aprile di ogni anno non siano ancora consumati o utilizzati nei modi sopraindicati, dovranno essere, se già raccolti in mucchio, immediatamente distrutti col fuoco sul posto, o tagliati rasente terra o sottoterra, ammucchiati e incendiati a spese dei ritardatari i quali, considerati contravventori alle presenti disposizioni, sono passibili delle pene disposte dalle leggi vigenti.

Raccomandiamo vivamente agli agricoltori di attenersi scrupolosamente alle suindicate istruzioni ministeriali.

Maniago

Per il Ventennale della Milizia

Domenica scorsa in duomo è stata celebrata una Messa in suffragio dei Legionari caduti su tutti i fronti. Assistevano tutte le autorità politiche, civili e militari e le organizzazioni con gagliardetti e fiamme. All'uscita dal Duomo si è formata una numerosa colonna con i premilitari della classe 1924 e 25 con alla testa le autorità che si schierò davanti alla lapide che ricorda i Legionari che diedero la loro vita per la conquista dell'Impero in atto di omaggio.

All'E. C. A.

Per onorare la memoria della cugina Eleonora Costantini in Zecchin il cav. Urbano Zecchin ha offerto L. 100 all'E.C.A. Pure all'E.C.A., per onorare la memoria del compianto Giovanni Fratte, diversi offrirono L. 150.

PORDENONE

Mortale disgrazia

La pietosa fine di una buona signora

Di un grave incidente è rimasta vittima l'altro giorno la signora Caterina Teresa Maglierettta ved. Pagotto, di 73 anni. Uscita verso le ore 18.30 di domenica dalla casa di alcuni parenti sita in vicolo delle Acque, dove si era recata per far loro visita, la povera signora evidentemente a causa dell'oscurità precipitava malauguratamente dal muretto della scalinata che scende al Mulino Pagotto. Al tonfo provocato dalla caduta, accorreva un ragazzo che passava di lì, il quale vista la gravità del caso chiamava gente. Trasportata poco dopo al nostro Ospedale, la poveretta che dava ancora qualche segno di vita spirava lungo il tragitto, in seguito ad una emorragia interna. Il fatto ha destato profonda impressione nella cittadinanza che stimava la buona signora.

Ai congiunti tutti e particolarmente ai figli — fra i quali è lo squadrista Guido Pagotto — le nostre sentite condoglianze.

Tolmezzo

REDAZIONE e PUBBLICITA' piazza 20 settembre - Tel. n. 31

L'atto onesto di un alpino

L'alpino Antonio Gortana da da Forni Avoltri appartenente al Distaccamento alpino del Battaglione Tolmezzo qui di stanza, rinveniva in via Dante un portafoglio contenente 300 lire e vari documenti. Il Gortana si recava subito al Comando stazione Carabinieri ove consegnava il portafoglio che veniva poi recapitato allo smarritore.

Ai commercianti

I commercianti tessili e dell'abbigliamento che trattano il commercio delle calze di pura seta e mista per donna, sono invitati a ritirare alla Delegazione dei commercianti il listino prezzi e le norme di vendita.

Ai venditori ambulanti

Si ricorda a tutti i venditori ambulanti che il termine utile per il rinnovo delle licenze per l'anno 1943 scade il 15 febbraio corr. Trascorso detto periodo, le licenze non rinnovate, saranno considerate scadute.

RIGOLATO

Promozione per merito di guerra

Il camerata Anselmo Durigon è stato promosso maresciallo ordinario per merito di guerra, con anzianità 10 novembre 1940-XIX con la seguente motivazione:

«[illegible] e decisamente contrattaccava il nemico a bombe a mano riuscendo a fugarlo sventando così la minaccia sul tergo dello schieramento. Successivamente fatto prigioniero, riusciva a sottrarsi alla vigilanza di due sentinelle nemiche che lo fecero segno al tiro del fucile ed a raggiungere incolume, dopo varie peripezie, le nostre linee. Fulgido esempio di ardimento, sprezzo del pericolo e di elette virtù militari. - Zona di Elautero (Fronte greco-albanese), 9-10 novembre 1940».

OVARO

Note meteorologiche di gennaio

Mese asciutto, non ci diede a valle che dieci centimetri di neve, in tre riprese, fra il 12 ed il 15, che, fusa, si ridusse appena a 0,7 mm. di acqua.

Lo stato del cielo fu in prevalenza bello, e cioè vi furono venti giornate serene, 6 miste o varie, e 5 coperte. La temperatura oscillò fra i + 5 ed i — 14,5. Le massime più basse si ebbero nei giorni 10, 11 e 12 a — 3 gradi. Le tre medie mensili furono: massima + 1,4; minima — 8,8; generale — 3,7. Sotto l'aspetto termico il mese in esame fu più mite del suo corrispondente del 1942, la cui punta minima fu di — 20 il 23, e la media generale fu di — 8,56 centig.

L'atmosfera fu in complesso calma se si eccettua una violentissima corrente da nord nei giorni 3 e 9. La pressione atmosferica ebbe una fortissima depressione il 3 ed il 14, e la massima pressione si riscontrò [illegible]

[illegible]

Antonio Toppan

Cronache sportive

CAMPIONATO ITALIANO DI PRIMA DIVISIONE

La "Giovinezza G.R.F. Beltrame„ vince anche ad Aviano per 3-1 qualificandosi per le finali regionali

Con tre consecutive vittorie, delle quali una in casa (Cormonese) e due esterne (Roveredo-Aviano) i ragazzi del Gruppo «Beltrame» hanno terminato in «bellezza» il girone eliminatorio della prima divisione conquistando brillantemente l'ammissione alle finali di zona.

L'ultima gara, che metteva di fronte sul campo di Aviano la squadra locale e quella concittadina è terminata con la vittoria di questa ultima con punteggio identico a quello che aveva sanzionato domenica scorsa la vittoria della «Giovinezza» sul Roveredo; ma mentre quell'incontro era filato sui binari della più esemplare reciproca correttezza, la gara di Aviano è stata piuttosto burrascosa e ricca di incidenti che hanno messo a dura prova l'abilità dell'arbitro Martorano di Trieste, il quale tuttavia ha diretto egregiamente la difficile contesa ma si è visto costretto a decretare un rigore ed una espulsione per parte. La causa degli incidenti è da attribuirsi senz'altro al gioco pesante degli avieri locali i quali — vedendo profilarsi la sconfitta che avrebbe tolto loro ogni pro-

I signori abbonati sappiamo che l'abbonamento al nostro giornale, come a tutti i giornali, va saldato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

babilità di ingresso in finale — non hanno più saputo tenere i nervi a freno, sia nei confronti degli avversari che nei riguardi dell'arbitro il quale ha corso serio pericolo di doversi tramutare in pugilatore per difendere la propria incolumità personale.

A suffragio di quanto affermiamo va citato l'esemplare contegno tenuto dei giocatori della «Giovinezza» durante le dodici partite fin qui disputate durante le quali non un solo provvedimento disciplinare è stato preso a loro carico. Anche ieri il rigore è dovuto ad un banale fallo di mano e l'espulsione di Chiarandini ad una semplice misura precauzionale, mentre il «rigore» contro l'Aviano è stato decretato per un «fallaccio» ai danni di Deodorico e l'ala destra avianese è stata espulsa per aver colpito con un calcio l'udinese Conti reo di avere troncato, con un preciso intervento, una sua azione. Non contento di ciò, l'avianese appena espulso rientrava in campo e aggrediva proditoriamente Conti — ancora dolorante per la «carezza» ricevuta — colpendolo nuovamente. Una pronta ed energica reazione del buon «Carletto» sarebbe stata più che giustificata ma l'anziano e correttissimo giocatore — unicamente per non compromettere l'esito della partita che già volgeva vittoriosa per la squadra — riusciva a frenare l'istintiva reazione dando prova di un senso di disciplina veramente ammirevole ed altamente encomiabile.

Ed ecco la rapida cronaca della gara: il primo tempo — pur marcando una sensibile superiorità udinese terminava a reti inviolate - al 7' minuto della ripresa Coronati, su azione derivata da calcio d'angolo, segna per l'Aviano - al 10' «rigore» contro l'Aviano, tirato da Conti e parato dal portiere avversario; al 13' «rigore» contro la «Giovinezza» tirato da Coronati, e parato da Vicario con un bellissimo volo; al 20' pareggio della «Giovinezza» segnato da Margherit su preciso traversone di Pagnutti; al 28' seconda rete udinese segnata da Pagnutti con forte tiro deviato in angolo da un terzino avianese; al 36' terza ed ultima rete della «Giovinezza» ottenuta da Cantarutti ancora su traversone di Pagnutti. Gli undici ragazzi in maglia nera hanno disputato una bellissima partita; velocità, prontezza di smarcamento, giungere sempre primi sulla palla, sono certo le loro doti peculiari ma oltre a questo si son viste anche ieri come già domenica a Pordenone, trame di gioco di pregevole fattura tecnica, tali da meravigliare se si pensa che gli undici giocatori non hanno possibilità di allenamento durante la settimana e si «vedono» soltanto alla domenica in campo.

Conti, Pagnutti, Gilberti meritano forse un punto di più degli altri ma tutti, ripetiamo, hanno giocato bene e tutti quindi meriterebbero la citazione. Anche l'Aviano è apparsa una squadra molto forte e, a parte gli incidenti sopracitati, ha dato a vedere di sapere il fatto suo, confermando la bella impressione lasciata a Udine nell'incontro di andata. Maggiore risalto acquista quindi la vittoria degli ospiti a coronamento di questo torneo brillantissimo a finale» di campionato.

Giovinezza ha giocato come segue: Vicario, Gazzano e Chiarandini; Gilberti, Conti e Neri; Pagnutti, Visentin 2°, Deodorico, Margherit e Cantarutti.

Latisana - Palmanova 0-0

Latisana: Galasso, Vida e Dorigutto; Govoni, Riberto e Casasola; Zanello, Sguerzi, Ghirardelli, Andreani 2° e Morsanutto.

VI Magazzino V. E. di Palmanova: Bradaschia, Segamfredo e Carnacchia; Poletto, Braidotti e Bisoli; Graziani, Pavanato, Ambrosi, Carettoni e Masinello.

(L. M.) - Il capolista VI Magazzino V. E. di Palmanova sceso al nostro Littorio per ripetere le prodezze di Gorizia e Sagrado dove colse due brillanti vittorie, ha dovuto a fatica condurre in porto un sudato pareggio che torna tutto ad onore dei giovanissimi azzurri, di questo manipolo di ragazzi che, dopo il grave smacco di domenica scorsa contro il Pro Gorizia, hanno rialzato la cresta e fatto vedere i sorci verdi ai bianco-azzurri palmerini.

La prova dei latisanesi è davvero encomiabile e tutti indistintamente hanno collaborato per ottenere un successo pieno, successo che non avrebbe certamente fatto gridare alla sorpresa perchè sinceramente gli ospiti hanno lasciato una pessima impressione e dalla partita odierna sembra che l'attuale suo posto in classifica sia carpito ad altre squadre che nel nostro terreno hanno lasciato l'impronta d'un gioco più autoritario.

Gli azzurri, privi ancora di Bodaro e con i soli Riberto e Dorigutto, componenti della vecchia squadra, hanno lottato con ogni loro energia per tutta la durata della partita sostenendo validamente l'urto degli avversari scesi a Latisana sicuri di ottenere una vittoria con bottino abbondante. Spesse volte sono passati all'attacco mettendo a serio pericolo la porta di Bradaschia e se la vittoria non ha premiato i loro sforzi, il pareggio ottenuto è meritato ed è di buon augurio per l'ultima partita contro il Pieris. Degli azzurri meritano essere particolarmente citati il trio difensivo, dove ha destato ottima impressione il giovane Vida, il tecnico e guizzante Andreani 2° ed il veloce Ghirardelli.

Abbiamo già detto sopra dell'impressione lasciata dagli ospiti e la nostra opinione sul loro gioco. Troppo poco ha fatto vedere questo VI Magazzino V. E. per poter classificarlo il migliore del girone B e la sua prova odierna ha fatto vedere diverse pecche sia come gioco che come assieme, doti e pregi questi che non si sono visti in campo se non in rarissimi casi. Ottimo il portiere, il centro sostegno ed il reparto destro della linea attaccante.

La partita svoltasi in un terreno pesante e fangoso ha visto nella ripresa far capolino il gioco pesante che l'arbitro Calogerà di Trieste ha frenato sin dal principio espellendo Riberto e Ambrosi.

Roveredo - Pordenone 5-0

(sospesa al 35' della ripresa)

Roveredo: Attoatti; Busato e Sacchi; Patti, Abbondanza e Rigamonti; Abbiati, Botti, Rosconi, Messi e Tubini.

Pordenone: Mozzon; Micheluz e Gasparotto; Del Favero, Pollini e Mantovani; Pascal, Bossa, Bargoni, Patessio e Zin.

Gara fiacca e confusionaria quella giocata fra azzurri roveredesi e nero verdi pordenonesi e non senza motivi. Entrambe le compagini avversarie si sono presentate in formazione rimaneggiata, e con gli elementi presenti in precarie condizioni di forma. Il gioco di entrambe le unità ne ha conseguentemente risentito snodandosi in azioni fiacche e farragginose. La peggio è toccata al Pordenone che aveva composta alla meglio poco prima dell'inizio la sua squadra per l'assenza di vari titolari. Dopo un primo tempo vigoroso in difesa e non senza intraprendenza d'attacco tanto da porre in pericolo varie volte la rete degli azzurri, nella ripresa i nero verdi cedevano ed altre tre reti si aggiungevano alle due, piuttosto fortunose subite nel primo tempo. Nel frattempo cinque giocatori del Pordenone dovevano successivamente lasciare il campo per infortuni ed uno anche del Roveredo. Riscontrato che il Pordenone non raggiungeva il numero regolamentare di sette giocatori, l'arbitro Piemonte al 35' della ripresa sospendeva il gioco. Hanno segnato Rosconi una rete, Abbiati e Tubini due ciascuno. Nessuno dei nuovi roveredesi si è distinto, salvo il terzino Sacchi, mentre fra i nero verdi sono emersi sul grigiore generale, Micheluz ed il giovanissimo portiere Mozzon oltre al volonteroso Del Favero.

SCHERMA

Campionato zonale femminile per schermitrici di terza categoria e non classificate

Il Comitato zonale ha indetto ed ha affidato all'Associazione Sportiva Udinese per domenica 7 febbraio l'organizzazione del campionato zonale femminile per scherma di terza categoria e non classificate.

E' la prima volta che nella giurisdizione del comitato F.I.S. di Udine ha luogo una gara femminile di tale importanza, invitiamo quindi il pubblico appassionato per la scherma ad intervenire a tale manifestazione che avrà inizio presso la sala della Associazione Sportiva Udinese alle ore 10 (palestra N. 2 di via dell'Ospedale).

Per ora sono giunte al Comitato Provinciale adesioni delle schermitrici di Trieste e di Fiume. Rappresenterà Udine la Paola Del Din, la Carla De Giovannini, la Bianca Borgnolo. Siamo incerti sulla partecipazione delle schermitrici Porro e Pianta, ambedue indisposte.

Da presidente di giuria fungerà l'olimpionico Gustavo Marzi; sarà pure presente il presidente zonale Lamberto Marcantoni.

La presidenza del G. S. M. Udinese ha convocato per tale giornata i giurati zonali: Alciati e Della Martina e gli aspiranti giurati: Volpi, Ghirardini e Dal Dan.

Daremo ulteriori informazioni in seguito.

ULTIME NOTIZIE

L'epopea di Stalingrado

Gli eroici granatieri tedeschi hanno sbarrato il passo a 60 Divisioni sovietiche

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 2.

Se l'epopea di Stalingrado ha sollevato in tutto il mondo civile un'ondata di fiera commozione per tanta prova di coraggio, di abnegazione, di incrollabile determinazione degli eroi di Paulus e di Strecker nell'affrontare insieme il compimento del proprio dovere e l'imperativo della morte non sarà mancato qualcuno che si sia posto una domanda, questa: perchè questo olocausto, quando ormai da più di una settimana era chiaro che i difensori della città non avrebbero potuto resistere indefinitamente alla schiacciante superiorità del nemico?

Alla domanda ha risposto Goering nel suo discorso per il decennale pubblicato ora nel testo integrale: e la risposta è tale da elevare di mille cubiti la nostra reverenza e la nostra gratitudine per l'eroico presidio che andò incontro alla sorte gloriosa nella piena consapevolezza dell'altissimo compito da assolvere e del duro sacrificio da affrontare.

Dalla rivelazione di Goering ora sappiamo che nel primo momento sarebbe stato facile — quando il Comando Supremo germanico si era reso conto del doppio sfondamento operato dai sovietici a nord e a sud — ordinare un arretramento generale: ma in tal caso oltre 60 Divisioni nemiche sarebbero state lanciate attraverso le falle. Da ciò l'ordine di resistere ad oltranza.

Oggi — grazie al sacrificio degli eroi caduti — la situazione si presenta già dietro una luce radicalmente diversa. Lo stesso comunicato quotidiano, ogni parola del quale non venne usata che a ragion veduta, ha ripreso a parlare per quasi tutti i settori di avvenuto consolidamento e rafforzamento. Altre frasi danno la notizia di efficaci azioni degli attacchi, tanto efficaci talvolta come nella regione a sud del lago Ladoga, da stroncare gli attacchi nemici già nella fase della preparazione.

Tutto questo lascia chiaramente ad intendere come le due condizioni essenziali per un'efficiente difesa: l'afflusso cioè di riserve fresche e la realizzazione di una massa di bocche da fuoco siano ormai in molti punti tradotte completamente in atto.

Nell'odierna conferenza stampa il rappresentante delle Forze Armate ha confermato e precisato questa impressione assicurando che l'unico settore dove la battaglia ancora mantiene un carattere di gravità è quello di Voronez dove si sta preparando una fascia di arginamento per arrestare definitivamente la pressione nemica sia che essa intenda spingersi sempre più oltre in direzione ovest, sia che converga invece verso sud in direzione della zona di Rostov.

In merito alla situazione degli altri settori da fonte militare si apprende che tra il Cuban ed il Don le truppe germaniche hanno proseguito i previsti movimenti per ripiegare su nuove posizioni difensive. Durante attacchi sferrati dai sovietici in questo settore sono stati distrutti 13 carri armati bolscevichi. A nord dell'arco del Donez e ad ovest di Voronez l'offensiva sovietica è proseguita con aumentata violenza. I sovietici hanno gettato nella lotta nuove fresche riserve e considerevole quantità di carri armati.

Tuttora in quel vasto settore sono in corso dei durissimi combattimenti.

Le formazioni della Luftwaffe hanno dovuto intervenire in massa per sostenere la difesa opposta dalle formazioni terrestri. I velivoli germanici hanno inflitto gravissime perdite al nemico ed hanno fra l'altro distrutto un grande numero di autocarri sovietici.

A sud del lago Ladoga i bolscevichi hanno nuovamente sferrato dei potenti attacchi contro le linee germaniche ma sono stati ogni volta ricacciati.

Essi hanno infatti perduto altri 11 carri armati.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A Stalingrado il nemico, dopo una violenta preparazione di artiglieria, ha attaccato con forze preponderanti l'ultimo bastione tenuto dai difensori della fabbrica di trattori. Durante la notte, approfittando del fatto che le nostre eroiche truppe avevano esaurito quasi tutte le loro munizioni, esso è riuscito a penetrare in diversi punti e ad infrangere l'anello difensivo tenuto fino ad oggi fermamente dal II Corpo d'Armata.

Dal Caucaso fino al settore del medio Don e sul lago Ladoga, le nostre Armate stanno sostenendo duri combattimenti difensivi, la cui asprezza, in certi settori, è ancora aumentata.

Nell'ala meridionale del fronte orientale tentativi del nemico di disturbare i movimenti di marcia prestabiliti delle truppe tedesche ed alleate, sono stati fatti fallire. Sul fronte del Donez e nel settore di Voronez il nemico ha nuovamente attaccato con l'impiego di poderose forze fresche. Tentativi del nemico di superare l'ala del nostro schieramento provocando un accerchiamento sono falliti con gravi perdite per l'avversario. I combattimenti proseguono.

Poderose formazioni di apparecchi da combattimento da picchiata e da battaglia hanno attaccato, nei punti culminanti di aspri combattimenti, concentramenti in massa del nemico, posizioni e colonne avversarie. Esse hanno causato ai sovietici gravissime perdite in uomini, automezzi ed armi.

Nei monti della Tunisia nostri attacchi efficacemente appoggiati da apparecchi da picchiata hanno ottenuto pieno successo.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 2.

Il bollettino del Comando Supremo finnico reca:

«Nel settore centrale del fronte dell'Istmo di Aunus i sovietici hanno attaccato la notte scorsa i due punti sostenuti da fuoco di artiglierie e lanciabombe. Essi sono stati respinti dopo un'ora di violenti combattimenti.

Sul fronte della Carelia orientale, nel settore meridionale, le artiglierie finniche hanno annientato un caposaldo avanzato rosso distruggendo totalmente i nidi offensivi e i trinceramenti.

Altrove scarsa attività di combattimento».

Milizia Portuaria: vigile scolta.

La catastrofe del "Titanic,,

Un film tedesco bollerà il cinico delitto inglese

BERLINO, 2.

Nel 1912 il presidente della Compagnia di navigazione britannica White Star Line, sir Bruce Ismay, compariva dinanzi a un tribunale londinese. Era l'accusato principale nel processo istruito per chiarire le cause della catastrofe del «Titanic» che aveva commosso il mondo intiero. Ismay fu assolto perchè il Tribunale — forse cedendo a misteriose influenze — aveva fatta sua la versione dell'imputato secondo la quale tutta la colpa era da attribuirsi al capitano del transatlantico perito anche lui e quindi nella impossibilità di difendersi.

In realtà il vero e maggiore colpevole era proprio — come si potè stabilire più tardi — quel Bruce Ismay, il quale, in combutta con altri plutocrati inglesi ed americani, provocò la morte spaventosa di oltre 1500 passeggeri solamente perchè dal primato di velocità della nave si riprometteva iperboliche speculazioni borsistiche. Questo tragico episodio della navigazione moderna e della mancanza di scrupolo britannica sarà rievocato da un film della «Tobis» intitolato per l'appunto «Titanic». Impersonerà la figura di Ismay l'attore Ernst F. Fürbringer. Lo spettatore assisterà a scene del naufragio che, si assicura, sono riuscite di un realismo impressionante.

Il dott. Giuseppe Paladino commissario dell'Ente economico dell'olivicoltura

ROMA, 2.

Il cons. naz. Giuseppe Pavoncelli, in seguito alla sua nomina a presidente del Centro Mediterraneo dell'Ulivo, ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di commissario dell'Ente economico dell'olivicoltura.

Il ministro per l'Agricoltura e le Foreste, accogliendo la richiesta del camerata Pavoncelli, lo ha ringraziato per l'opera attiva e intelligente svolta per oltre dieci anni nell'organizzazione economica degli olivicoltori italiani.

Con decreto in corso di pubblicazione è stato nominato commissario dell'Ente economico dell'olivicoltura il dott. Giuseppe Paladino.

Facilitazioni per i contribuenti dei comuni danneggiati da azione nemica

ROMA, 2.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Sono stati autorizzati gli uffici delle imposte ad accettare, senza applicazione di penalità, le dichiarazioni che i contribuenti, i cui esercizi, studi, stabilimenti, opifici, fabbricati ecc. o le sedi legali o amministrative sono situati in comuni danneggiati da azioni nemiche presenteranno ai fini dell'applicazione dei vari tributi diretti, mobiliari, immobiliari, personali, ordinari o straordinari entro i due mesi successivi alla scadenza dei termini stabiliti dalle rispettive disposizioni di legge o dai decreti ministeriali emanati in funzione del R.D.L. 24 dicembre 1942-XXI, n. 1500. Le società azionarie, che in forza del provvedimento legislativo in corso otterranno una proroga per l'approvazione dei bilanci, dovranno presentare le rispettive dichiarazioni entro i termini ordinari dall'approvazione.

La più vasta raccolta di graffiti preistorici

FRANCOFORTE SUL MENO, 2.

L'istituto etnologico annesso alla goethiana università di Francoforte sul Meno vanta la maggior raccolta di graffiti preistorici che esista al mondo. Il lavoro d'indagine scientifica svolto dall'Istituto e la collezione di disegni su rocce risalenti all'epoca della pietra sono indissolubilmente uniti al nome di Leo Frobenius, celebre naturalista e viaggiatore morto nel 1938. Insieme coi suoi collaboratori egli aveva adunato un gran numero di graffiti non solamente in Africa che fu il suo maggior campo d'azione, bensì anche — a titolo di confronto — in Scandinavia, in Italia, nella Francia meridionale e nella Spagna del nord.

Nel corso degli anni l'Istituto ha organizzato parecchie spedizioni scientifiche. Poichè l'attuale stato di guerra non consente ricerche etno-morfologiche all'estero, gli studiosi dell'Istituto attendono ad ordinare e interpretare il materiale raccolto nelle spedizioni precedenti, un lavoro che richiederà degli anni. A mano a mano che i vari cimeli sono definitivamente catalogati, il pubblico li può vedere nel museo etnografico di Francoforte.

Reparti motocorazzati italiani che presidiano la Corsica (R. G. Luce)

VIAGGIO IN SLOVACCHIA

Un popolo in camicia nera

L'Ecc. Alessandro Mach parla del nazionalismo slovacco ispirato alle concezioni fasciste

(Dal nostro inviato speciale)

BRATISLAVIA, gennaio.

Uno dei personaggi più importanti della Slovacchia è un giovane: Alessandro Mach, Vice Capo del Governo e Ministro dell'Interno, Vice Capo del Partito e Comandante Generale della Guardia di Hlinka, la Milizia Volontaria del Partito stesso. La sua vita intensa dinamica rivoluzionaria di quest'ultimo ventennio è strettamente legata alla storia della indipendenza slovacca e all'organizzazione e sviluppo del Paese finalmente libero. Per dare quindi un quadro completo della Slovacchia odierna, è assolutamente necessario parlare di Alessandro Mach, che della sua Patria rappresenta il movimento giovanile, impetuoso costruttivo e vittorioso. Appena ventenne, nel 1923, egli fondava nella sua regione natale la organizzazione «Rodobrana», operante segretamente per la liberazione degli Slovacchi dal dominio di Praga. Dà così vita a uno squadrismo audace e irrefrenabile, che ha tutti i punti di contatto con le azioni fasciste, e che attira soprattutto i giovani slovacchi desiderosi di svincolare il Paese dal dominio boemo. Nominato Segretario generale del Partito di Hlinka, Mach è imprigionato per la sua attività nazionalista che tende non solo all'autonomia ma alla totale libertà. E' lo spauracchio, il terrore, la preoccupazione di Masaryk e di Benes, che vedono in lui l'ardente spirito delle nuove generazioni slovacche, sempre pronte in tutte le occasioni a riaffermare la coscienza nazionale, ste di un popolo rinascente. Le squadre della «Rodobrana» hanno adottato il saluto romano e la camicia nera delle squadre fasciste, e in tutte le riunioni e adunate, s'erge potente il canto italiano di «Giovinezza».

L'esempio del Fascismo

E' nel 1938 che Alessandro Mach, ancora sull'esempio mussoliniano, organizza la Guardia di Hlinka, trasformando in milizia la «Rodobrana». Nuove ribellioni ai cechi, e nuove prigioni, momentaneo sempre però, fino alla vita animosa di Mach che il 14 marzo 1939 è uno dei primi che annuncia l'indipendenza slovacca assumendo il comando della Guardia. Nominato Ministro dell'Interno e poco dopo Vicecapo del Governo, incarichi che ricopre tuttora, la sua attività è instancabile e la sua capacità di lavoro inesauribile.

L'Ecc. Mach mi ha concesso l'onore d'incontrarmi più volte con lui, e ho anche assistito ad un'importante manifestazione della Guardia in occasione della quale egli ha pronunziato un ampio e caloroso discorso in cui ha salutato nel grande movimento italiano il rinnovatore delle sane energie europee e il salvatore della nostra civiltà. Di questi incontri con il giovane Ministro, durante i quali ho avuto modo di formulare non poche domande cui mi è stato sempre esaurientemente risposto, ritengo assai utile riferirvi quelle interessanti parti ove maggiormente risulta la fondamentale comunanza d'ideali e di azioni esistente fra i popoli italiano e slovacco.

«La situazione interna del Paese, prima del conseguimento della libertà, presentava un aspetto statico, quasi indifferente; un millennio di soggezione allo straniero aveva in molti sopito i sentimenti d'indipendenza e tutti coloro che lottavano per la liberazione del popolo, talvolta non erano compresi. Era la fosca organizzata azione del governo di Praga, del bolscevismo di Mosca, delle logge massoniche di Parigi e di Londra, degli ebrei della stessa Slovacchia, che tentava di ottenebrare gli occhi e la mente della nazione slovacca, affinchè non si accorgesse che poteva esistere una vita migliore, libera e sovrana. Ma queste mene subdole e giudaiche a nulla sono valse, perchè il gruppo dei nazionalisti ha ugualmente saputo a poco a poco estendere la sua provvidenziale attività, conquistando così all'idea di libertà l'intero popolo slovacco.

Contro gli ebrei

— E' storicamente dimostrato — mi ha detto l'Ecc. Mach — che l'azione slovacca antiboema e tendente ad ottenere l'indipendenza, è stata condotta dagli stessi ideali che hanno suscitato la rivoluzione fascista e nazionalsocialista, su cui si basa il rinascimento europeo. Sì che quando, raggiunta la libertà, la Slovacchia ha dovuto costruirsi e organizzarsi, tutto ciò lo ha fatto in armonia e in collegamento con i principî dell'Asse, che hanno consentito un immediato intervento militare slovacco nella guerra contro la Polonia e la contemporanea realizzazione di una solida politica costruttiva nel quadro del nuovo ordine europeo.

Poichè avete accennato agli ebrei, potreste, Eccellenza, informare i lettori del mio giornale sulle provvidenze adottate dal governo slovacco onde eliminare questo grave pericolo?

Dovete sapere che gli ebrei della Slovacchia, fin dall'inizio della nostra lotta nazionalista, avevano dimostrata una netta ostilità contro ogni diritto slovacco. Si sono sempre schierati contro di noi, ed anzi ancor più affiancati ai nostri oppressori. Essi sapevano ben sfruttarci, poichè erano riusciti a rapinare tutti i capitali della nostra economia; erano quindi odiati da tutto il popolo, che in questi malvagi parassiti individuava una delle maggiori cause della sua debolezza e della sua sfortuna. La nostra indipendenza, perciò, avrebbe significato il crollo dei giudei in Slovacchia e infatti, appena liberi, abbiamo preso tutti gli opportuni provvedimenti per liberare e disinfettare il Paese di questi elementi negativi. Con leggi ben ponderate, prive di violenza e tali da non danneggiare la nostra vita economica, abbiamo purificato la Slovacchia dei centomila ebrei che in essa si erano annidati. Oggi, 80 mila di essi già se ne sono andati e il resto non tarderà molto a partire; solo quelle poche migliaia che hanno contratto matrimoni misti e che prima della indipendenza erano già passati al cristianesimo, potranno restare presso di noi, regolati da apposite norme vigilatrici.

Quanto mi ha detto il Ministro Mach sul pericolo giudaico è molto interessante, anche perchè gli ebrei della Slovacchia si differenziavano notevolmente da tutto il popolo slovacco. Ho constatato io stesso, ad esempio, che Bratislava è una artistica città sommamente ordinata e pulita, tanto che un giorno, capitato in una certa strada verso il Castello, son rimasto stupito nel trovarmi in mezzo al più impressionante lerciume di negozi e abitazioni: ero nella strada principale del quartiere ebreo, quartiere però che ora si sta bonificando. Ho domandato al Ministro qualche notizia sull'amministrazione slovacca che si è dovuta creare ex novo e sull'esemplare applicazione di sistemi corporativi.

— All'inizio — mi ha risposto — abbiamo avuto qualche difficoltà perchè ci mancavano elementi adatti a ricoprire gli impieghi dello Stato. Il Governo di Praga aveva invaso tutti gli uffici e gli uffici dello Stato con elementi cechi, precludendo per noi ogni carriera amministrativa. Ma ormai, con la scelta di personale capace e fedele dai ranghi del Partito e della Guardia di Hlinka abbiamo superato anche questo ostacolo, grazie alla dedizione e alla diligenza di tutti gli impiegati che svolgono un superlavoro meritevole del più alto elogio. E l'amor di Patria, della Patria libera, che ha dato e dà a tutti la forza di operare intensamente per lo sviluppo sempre maggiore della Nazione. E' anzi ora allo studio la creazione di una Accademia amministrativa, che potrà fornire allo Stato gruppi di funzionari ricchi di quelle virtù che richiede il dovere del servizio pubblico, ma la più fervente collaborazione ci viene dal Partito, la cui ideologia pone l'interesse della Patria al di sopra di qualsiasi altro pensiero e che con la sua concezione del «condottiero» impersonato dapprima da Hlinka e ora dal Presidente Tiso, ottiene risultati superbi, degni di una grande e potente Nazione abituata alla libertà. Come vedete, sono altre idee fasciste che trovano attuazione presso di noi, con lo stesso spirito di riconoscente devozione per Chi alla Patria e al suo benessere ha dato tutto sè stesso. Il nostro popolo è serio, sobrio, lavoratore; esso crede nel suo Capo e crede nella vittoria. Invano le radio nemiche cercano più volte al giorno d'incrinare la nostra disciplinata mentalità; tutto ciò non ci danneggia, anzi ci è quasi gioioso perchè ci conferma sempre più la bontà e la utilità del nostro regime indipendente.

Contro il bolscevismo

Noi vogliamo costruire una Slovacchia secondo i principî animatori dei programmi fascisti e nazionalsocialisti e la nostra Costituzione risente del sistema corporativo, adattato naturalmente allo spirito e alle esigenze slovacchi. Noi amiamo e ammiriamo in Mussolini l'Uomo che nel 1922 debellando in Italia il bolscevismo ha salvato l'Europa, e quindi anche la nazione slovacca. Così al tempo delle sanzioni ci siamo schierati contro di esse, mentre l'essenzialità antibolscevica del Duce si vede ancor più chiaramente oggi che questa guerra impegna tutti i popoli della nuova Europa contro il pericolo moscovita. Insieme ai numerosi articoli che ho scritti sul movimento fascista, anche nelle adunate della «Rodobrana» e della Guardia di Hlinka ho sempre additato l'esempio dell'Italia per realizzare la nostra indipendenza. E non posso dimenticare il canto di «Giovinezza» intonato per salutarmi dagli squadristi slovacchi allorquando fui condotto in prigione; già da quel giorno noi indossiamo la vostra stessa gloriosa camicia nera, dando così vita a quella intima collaborazione che ha condotto alla odierna alleanza sui campi di battaglia dell'Est, la nostra guerra, accanto a quella nazionalsocialista, si rinnova oggi, in questa santa guerra. I bombardamenti delle popolazioni civili anzichè disgregare il nobile popolo italiano, e i sacrifici della grande Italia sono titoli di gloria acquistati per la intera umanità e per la più bella civiltà europea. In nome della Guardia di Hlinka e in nome di tutta la Slovacchia combattente, saluto di cuore l'eroica Nazione italiana.

Alessandro Mach mi ha parlato con convinzione ed entusiasmo. La sua persona, piccola e scattante, ha scatti di vivacità latina; i suoi neri capelli, folti e irrequieti, si sono più volte incioccati alle tempie nel calore della discussione, e spesso le sue mani li hanno rimessi a posto. E la limpida voce del Vice-capo del Governo Slovacco, avendo accenti di sentita passione e di alta espressione, ha risuonato per l'ampio studio ove le finestre guardano il solenne Danubio. Sulla tenue onda del fiume ho intravisto, congedandomi, un piroscafo rossocrociato mentre attraccava per sbarcare soldati feriti, in arrivo dal fronte russo.

Giovanni Terranova

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in Slovacchia, sono apparse il 21, il 24, il 26 novembre, il 22, il 24, il 29 dicembre, il 13, il 15 e il 20 gennaio.

Ricci vivo

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Idolatra dell'Italia, di questo divino regno dell'imprevisto, di questa nazione illogica e miracolosa che non si regge col libro mastro e non riuscirà mai ad esprimersi in cifre statistiche, egli, figlio del popolo, amava il popolo sano, il popolo vero, quello che un anno dopo la «settimana rossa» va in trincea e ci crepa, quello che pochi mesi dopo Caporetto si fa fare a pezzi sul Piave, quello che dopo i massacri di Empoli e di Sarzana ripiglia la certezza di impero.

Così, modellata a sua somiglianza una patria serena, delle virtù della quale si deve tener calcolo se si vuole capirne il destino, egli consiglia ai molti positivisti della politica e dell'economia di ricercare al disopra dei fatti e delle cifre la vera anima del popolo italiano e la storia italiana capace di fare a meno e di fatti e di cifre ritenendo esser prima condizione della grandezza la spietata sincerità.

«Fu figura italiana, fascista, pulita, forza fatta ingegno, fatta animo, fatta persona. Dispregio delle buone occasioni, delle alleanze convenienti, dei silenzi che non costano nulla, ma infinitamente si contano: bella italiana fierezza di tirare avanti quando ci si sente dritti camminatori, quando lo scopo non è di arrivare ma di procedere. Uomo libero! e non della democrazia che è numero, massa, moda, ma della spirituale aristocrazia che è popolo, ingegno, Italia».

Così egli un giorno ci mostrò Garone senza pensare che in queste parole egli aveva sè stesso raffigurato.

Che altro potremmo scrivere di lui incenerito con la sua passione ai margini del deserto marmarico, che egli non abbia già scritto per noi per insegnarci a quale sommità deve giungere il desiderio di perfezione?

Egli ha lasciato ai nostri occhi la stella nostalgica dei ricordi ed ogni giorno noi ci sforziamo di ritrovarla nella pupilla luminosa della nuova giovinezza che crede con la sua stessa fede. E voglia Iddio che per l'aspra via sempre ci risuoni la cadenza del suo misurato passo di legionario e nelle orecchie una musica ci scandisca il metro e lo spirito della sua poesia.

Con quello marciamo, con questa cantiamo.

Marcello Manni

«La Milizia ha vent'anni»

Un opuscolo edito in occasione del Ventennale della Guardia armata

ROMA, 2.

In occasione del ventennale della M.V.S.N. è uscito un interessante e nutrito opuscolo dal titolo: «La Milizia ha vent'anni».

Esso illustra, commenta, esalta, nella forma più semplice, persuasiva e sintetica, la vita, le gesta, lo spirito della Milizia legionaria dalle squadre di azione ai battaglioni «M», dalle origini alle eroiche vicende attuali. L'opuscolo non vuole fissare bilanci ed anticipare conclusioni; vuole invece ribadire e riaffermare la tenace volontà dei legionari di combattere fino al raggiungimento della vittoria.

Concorso per vice ragionieri negli arsenali militari marittimi

ROMA, 2.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 16 del 21 gennaio 1943 ha pubblicato un concorso indetto dal Ministero della Marina a 18 posti di vice ragioniere (grado 11, gruppo B) nel personale di ragioneria dei R. Arsenali militari marittimi. Al predetto concorso possono prendere parte i cittadini italiani di razza non ebraica, iscritti al P.N.F., muniti di diploma di ragioniere o di perito commerciale che alla data del decreto abbiano compiuto l'età di 18 anni e non sorpassata quella di 30 anni, salvo le agevolazioni previste dalle vigenti disposizioni. Si prescinde dal limite massimo di età per il personale civile e salariato non di ruolo che alla data del 14 giugno 1941 prestava ininterrotto servizio, da almeno due anni, presso le amministrazioni dello Stato.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 21 aprile 1943-XXI.

Orario ferroviario di Udine

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) fino a Conegliano — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).
Per TARVISIO: ore 6.20 (ET) — 10.35 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).
Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.8 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.25 (D) — 17 (A) — 21.35 (D).
Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.52 (ET) — 17.59 (ET) — 20.44 (D).
Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.20 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Un eclissi totale di sole si verificherà il 5 corrente nell'Asia Orientale

TOKIO, 2.

Numerosi astronomi giapponesi si sono raccolti nella provincia di Nemura, situata all'estremo est dell'isola Hokkaida, per studiare la eclisse totale di sole che la mattina del prossimo 5 febbraio comincierà poco prima delle otto, ora locale, e durerà oltre tre minuti primi. L'eclisse sarà totale nella provincia di Nuburo d'onde la fascia completa di oscurità si stenderà oltre l'Alasca mentre decrescerà scendendo lungo il Giappone per raggiungere a Tokio circa l'85 per cento dell'oscuramento e in Cina il 34, il 20 e il 10 per cento rispettivamente a Sciangai e a Pekino. Dal 1800 ad oggi si sono osservate nel Giappone tre eclissi totali di sole e precisamente nel 1824, 1887 e 1896.

(Radio Stefani)

La vernice a Venezia della mostra romena delle arti popolari

VENEZIA, 2.

Ieri sera, presenti il direttore generale per la propaganda Cicconardi in rappresentanza del ministro per la Cultura popolare Pavolini, il segretario generale del ministro per la Propaganda nazionale di Romania, Baudautza, il console di Romania e vari esponenti del mondo culturale ha avuto luogo, nella sala napoleonica di Palazzo Reale, la vernice della mostra d'arte popolare romena che si inaugurerà domani mattina.

Hanno pronunciato brevi parole per illustrare questa manifestazione d'arte e di amicizia italo-romena il dott. Baudautza e l'addetto culturale.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

64 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

— Aspetteremo più tardi all'albergo, vi prego.

Poi rivoltasi a Baldi:

— Offritemi il braccio, ho tante cose da raccontarvi, proprio a voi. Io sono felice che siate qui.

Il Commissario acconsentì.

— Volete che andiamo in qualche caffè?

— No, preferisco passeggiare.

Si avviarono verso i portici e ritornarono verso il centro, che veniva dal Corso Vittorio Emanuele.

— Sapete, Commissario — fece Lucia — che due anni fa sono tornata laggiù. Dopo tante tragedie ci fu la pace anche là, e anche in me. Delfina Colombo ha sposato Giovanni Beni e lui ha preso il posto del povero Mario. Sono felici e attendono un bimbo.

Su bel volto passò un'ombra di tristezza, subito fugata.

Il Corso in quell'ora brulicava di gente. Scintillavano le vetrine dei negozi e palpitavano le insegne dei cinematografi. Automobili sfrecciavano, rapidi e sui marciapiedi la folla si attardava davanti alle vetrine.

L'attrice parlava a lungo, quasi confessandosi. Parlò delle conoscenze comuni del paese, del fiume, ma non disse, Lucia, che essa aveva provveduto al figlio di Mario e di Dosolina largamente alla madre e al bimbo. Ma non disse che aveva beneficato tanta gente laggiù, che tutti le volevano bene. C'era nelle sue parole una tristezza raccolta e pacata, che pareva non accordarsi con quella creatura fortunata, cui sorrideva la gloria e la vita.

Baldi, di fianco la guardava parlare. La donna si era trasformata, non era più quella che ella aveva conosciuto. Il corpo s'era fatto più pieno pur conservandosi snello, il volto sembrava nobilitato, più fine, e più profondi gli occhi. Certo, la tragedia della quale era stata causa indiretta, quelle tre vite d'uomini spezzate, quel turbine vorticoso di morte intorno a lei, avevano lasciate traccie nel suo animo e nel suo cuore. Un nuovo film aveva rivelato una creatura di passione e di dolore, una artista che nessuno avrebbe supposto, ricordando il quadro di quella contadina che lavava i panni al fiume. Anche una volta secondo le leggi provvide della vita, dal dolore e dalla morte era scaturita una fiamma pura di arte.

— E voi? — chiese Baldi quando essa ebbe finito di raccontare.

— Io ho continuato a lavorare. Ho creduto in un momento terribile, di non riuscire più a nulla e di comparire nel rimorso e nella vergogna. Mi ha salvato Delfina con la sua bontà, quando mi ha ridato la sua stima. A un'altra persona — continuò guardando il Commissario coi begli occhi fermi, con un sorriso che ebbe un momento fugace di confidente abbandono — io devo l'esser riuscita a rivivere, ad aver fede ancora in me, a rifarmi la vita. Una persona che mi aiutò a capire me stessa, che mi insegnò la via dritta, che ebbe parole di conforto e di rispetto, quando era di una così facile giustizia accusarmi o disprezzarmi.

Il Commissario sorrise.

— Ed è per questo che ho avuto tanto piacere di rivedervi. Io mi fermo qualche giorno a Milano, sono all'Albergo della Città. Venite a trovarmi. Verrete? Nessuna visita mi sarà più gradita della vostra. Credetemi.

— Grazie. Verrò.

Quando si lasciarono egli, commosso suo malgrado, stette a guardarla mentre si allontanava, alta e agile, in mezzo alla folla. Solamente allora si accorse che alle orecchie le brillavano due piccoli ranocchi di giada.

FINE